



Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale

# info Mercati Esteri

Diplomazia  
Economica  
Italiana



## SLOVENIA

A cura di:

Ambasciata d'Italia - SLOVENIA

Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese

[dgsp1@esteri.it](mailto:dgsp1@esteri.it)

Con la collaborazione di:

Agenzia per la promozione all'estero e

l'internazionalizzazione delle imprese italiane - ICE

**ITA**<sup>®</sup>

ITALIAN TRADE AGENCY  
ICE - Agenzia per la promozione all'estero e  
l'internazionalizzazione delle imprese italiane

Camere di Commercio italiane all'estero

Assocamerestero

Associazione delle Camere  
di Commercio

ENIT - Agenzia Nazionale del Turismo

**ITALIA**  
AGENZIA  
NAZIONALE  
TURISMO

[www.infomercatiesteri.it](http://www.infomercatiesteri.it)

## INDICE

### PERCHE'

- [Perchè SLOVENIA](#)
- [Dati generali](#)
- [Dove investire](#)
- [Cosa vendere](#)

### OUTLOOK POLITICO

- [Politica interna](#)
- [Relazioni internazionali](#)

### OUTLOOK ECONOMICO

- [Quadro macroeconomico](#)
- [Politica economica](#)
- [Indicatori macroeconomici](#)
- [Tasso di cambio](#)
- [Bilancia commerciale](#)
- [Saldi e riserve internazionali](#)
- [Investimenti - Stock](#)
- [Investimenti - Flussi](#)
- [Materie prime](#)
- [Barriere tariffarie e non tariffarie](#)

### COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

- [Indici di Global Competitiveness e Libertà Economica](#)
- [Indici di Apertura al commercio internazionale](#)
- [Fattori maggiormente problematici per fare business](#)
- [Business Cost](#)
- [Indice Doing Business](#)

### ACCESSO AL CREDITO

- [Accesso al credito](#)

### RISCHI

- [Rischi politici](#)
- [Rischi economici](#)
- [Rischi operativi](#)

### RAPPORTI CON L'ITALIA

- [Overview](#)
- [Scambi commerciali](#)
- [Investimenti con l'Italia - Stock](#)
- [Investimenti con l'Italia - Flussi](#)

### TURISMO

- [SCHEMA TURISMO SLOVENIA](#)
- [FLUSSI TURISTICI: ITALIA VERSO SLOVENIA](#)
- [FLUSSI TURISTICI: SLOVENIA VERSO L'ITALIA](#)

**PERCHE'**

**PERCHÈ SLOVENIA**

- [Contiguità geografica e accesso privilegiato ai Balcani](#)
- [Infrastrutture stradali](#)
- [Tassazione favorevole sugli utili delle imprese](#)
- [Manodopera qualificata](#)
- [Economia in crescita](#)

**Contiguità geografica e accesso privilegiato ai Balcani**

La contiguità geografica con l'Italia, e la totale apertura del confine facilitano i contatti con il mercato sloveno, in particolare per le PMI, che sono già presenti in grande numero in Slovenia. Fino al 1991 la Slovenia faceva parte della Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia ed ha mantenuto forti relazioni economiche con i Paesi dell'area balcanica, che da allora costituiscono una delle aree di sbocco della sua produzione industriale. Pertanto la Slovenia rappresenta tutt'ora un'ottima piattaforma di accesso a tali mercati.

**Infrastrutture stradali**

Al crocevia tra due importanti corridoi paneuropei (il Corridoio V da ovest a est e il Corridoio X da nord a sud), la Slovenia dispone di un buon livello delle infrastrutture stradali (750 chilometri di autostrade e strade veloci con due connessioni autostradali con l'Italia) di telecomunicazione, portuali (Porto di Capodistria) e aeroportuali (l'aeroporto di Lubiana/Brnik è privo al momento di collegamenti diretti con l'Italia).

**Tassazione favorevole sugli utili delle imprese**

Favorevole tassazione sugli utili delle imprese (al 19% dal 1° gennaio 2017).

**Manodopera qualificata**

Manodopera qualificata e produttiva, arricchita dalla presenza delle minoranze linguistiche italiana e ungherese.

**Economia in crescita**

Buone previsioni di crescita economica nel biennio 2019-20.

Ultimo aggiornamento: 03/04/2019

[^Top^](#)

**DATI GENERALI**

<b>Forma di stato</b>	Repubblica parlamentare
<b>Superficie</b>	20.273 kmq
<b>Lingua</b>	Slovena, Italiana in tre comuni del litorale e Ungherese in tre comuni dell'Oltremura
<b>Religione</b>	Cattolica 57,8%, Musulmana 2,4%, Ortodossa 2,3%, etc.
<b>Moneta</b>	Euro

Ultimo aggiornamento: 03/04/2019

[^Top^](#)

**DOVE INVESTIRE**

- [Legno e prodotti in legno e sugheri \(esclusi i mobili\); articoli in paglia e materiali da intreccio](#)
- [Servizi di informazione e comunicazione](#)
- [Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata \(anche da fonti rinnovabili\)](#)
- [Trasporto e magazzino](#)
- [Attività finanziarie e assicurative](#)

**Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio**

Il legno rappresenta la materia prima più diffusa in Slovenia, che è ricoperta da foreste per circa il 60%. La Slovenia è per boschività il terzo paese dell'UE, subito dopo la Svezia e la Finlandia. Sono presenti nel Paese le principali specie arboree che ben si prestano all'uso nell'industria del legno (faggio, quercia, acero, abete e abete rosso). Lo stock di legname delle foreste slovene è in aumento (circa 350.000.000 metri cubi a fine 2015, +0,6% rispetto

al 2014). Pur diminuendo, la quantità totale del legname abbattuto nel 2015 (ultimi dati disponibili a giugno 2017) ha mantenuto livelli di tutto rispetto (95% del potenziale consentito, +50% rispetto al 2013 e -5% rispetto al 2014) con 6 milioni di metri cubi di alberi abbattuti (il 65% aghifoglie e il 35% latifoglie). Va infatti segnalato che nel 2014 l'abbattimento effettivo aveva già toccato livelli straordinari (superando il potenziale ordinariamente consentito) a causa dei danni provocati alle foreste slovene dal gelicidio. Negli anni precedenti il basso tasso di abbattimento effettivo rispetto a quello consentito era dovuto soprattutto al mancato abbattimento nei boschi di proprietà privata (il 75% dei boschi è di proprietà privata), a causa di gestione dei boschi non adeguata, della carenza di strade forestali, di costi di abbattimento elevati, e forte frammentazione della proprietà. La produzione nel settore, seppure al di sotto della potenzialità offerta dalle foreste, alimenta quindi un forte flusso di esportazioni di legno e prodotti in legno che supera le importazioni slovene di questi prodotti, con una copertura dell'import con l'export nel 2016 di 156,1%. Nel 2016 l'Italia è passata al secondo posto come paese di destinazione delle esportazioni slovene di legname (sorpasata per poco dall'Austria con 211 milioni di euro e una quota del 28,6%), assorbendo, con un valore di circa 202 milioni di euro, il 27,4% delle esportazioni complessive slovene di legno e prodotti in legno. L'impiego del legno nell'industria locale è piuttosto circoscritto alla produzione di semilavorati, arredamento di media qualità, carta. In crescita l'uso del legno come fonte di energia rinnovabile per il riscaldamento ad alto rendimento e per la produzione di energia elettrica (uso della biomassa forestale per la produzione di pellet, cipatto e tronchetti). Per le imprese italiane vi sono opportunità per approvvigionamenti di legname, acquisto o affitto di un'area forestale per lo sfruttamento della materia prima, acquisto di una società slovena già operante nei settori dell'industria del legno o semilavorati, dell'arredamento o della silvicoltura (ex. cartiera), collaborazione industriale o trasferimenti di know-how nel settore del design per l'industria del mobile, programmi di assistenza tecnica (introduzione di nuove tecnologie, progettazione di impianti, modernizzazione della produzione). In Slovenia già operano alcuni operatori italiani del settore, tra cui il Gruppo Fantoni che nel 2000 ha fatto un notevole investimento nella produzione di semilavorati in legno. Considerato strategico, il settore è stato sottoposto a riforma, con la costituzione di una società di stato per la gestione e lo sfruttamento delle foreste e l'obiettivo di aumentare il rendimento del patrimonio boschivo, anche attraverso il rilancio dell'industria del legno. La gestione di circa il 22% delle foreste slovene che sono di proprietà statale (superficie di circa 235.000 ettari) assegnate in passato a diverse aziende forestali tramite concessioni ventennali e arrivate a scadenza a giugno 2016, sono passate lo scorso luglio (2016) sotto la gestione di un'unica azienda forestale statale Slovenski drzavni gozdovi d.o.o.

**Servizi di informazione e comunicazione**

La Slovenia è un paese centro-europeo con le conoscenze, le competenze e le opportunità per lo sviluppo e la produzione di sistemi integrati di informazioni e telecomunicazioni, con servizi e soluzioni di buon livello. Il mercato dispone di personale altamente qualificato, centri

di ricerca, un buono sviluppo delle informazioni e delle telecomunicazioni, buona logistica e la presenza di società con una tradizione di produzione e commercializzazione nel mercato globale, che la rendono una base eccellente per diventare un centro internazionale di sviluppo e controllo di ICT. Nel 2016, ben il 99,2% delle ditte slovene con oltre 10 dipendenti disponevano del collegamento all'Internet e usavano l'accesso fisso a banda larga a Internet (il 78,2% delle aziende usava anche l'accesso mobile). Nel 2015 l'83% delle aziende slovene con oltre 10 dipendenti disponeva di un sito Internet (l'80% delle imprese nel settore manifatturiero e l'85% del settore servizi) e il 43% delle imprese aveva un profilo anche sui siti di social media, l'81% delle imprese ha consentito ai visitatori sul proprio sito internet l'accesso a cataloghi o a listini prezzi dei beni e servizi offerti. La procedura elettronica per gli ordini, la vendita o la prenotazione attraverso il sito internet nel 2015 è usata dal 17% delle aziende con oltre 10 dipendenti (dal 30% delle imprese grandi). Nel primo trimestre 2016, il 78% delle famiglie slovene disponeva del collegamento all'Internet (di cui circa il 70% con l'accesso a banda larga e circa il 30% con l'accesso a rete con fibra ottica). Secondo il sondaggio svolto dall'Ufficio di Statistica il 75% degli abitanti (età tra gli 16 e gli 74 anni) usava Internet (il 64% degli abitanti utilizzava Internet ogni giorno o quasi ogni giorno), la maggioranza (55%) accedeva all'Internet tramite telefono mobile. Il 40% degli intervistati ha realizzato nel corso dell'ultimo anno almeno un acquisto tramite Internet. Nel 2014 (ultimi dati disponibili), gli investimenti delle imprese slovene in ICT sono cresciuti ad un ritmo molto più contenuto rispetto agli investimenti totale (rispettivamente 0,5% contra l'8,3%), determinando una contrazione di 0,6 punti percentuali sulla quota dell'ICT (passata dal 9,2% all'8,6%). Il valore complessivo degli investimenti in ICT è stato di 427 milioni di euro, con la porzione più rilevante (il 46% degli investimenti ossia 197 milioni di euro) rappresentata dal settore software, seguita dai computer (32% e 136 milioni) e dalle altre apparecchiature ICT e elettroniche (22% e 94 milioni). Le principali opportunità riguardano: installazione di nuove tecnologie già presenti in Italia, vendita di software in uso in Italia da adattare alle esigenze del mercato sloveno o apertura di società di sviluppo del software; produzione di hardware in loco; outsourcing della produzione di software e/o assemblaggio di hardware; opportunità di BPO (Business Process Outsourcing), ad esempio call center, contabilità, customer support, ecc., fornitura di servizi internet, telefonia mobile e fissa, acquisto di società statali non ancora privatizzate (la procedura di vendita della Telekom slovena - quota statale attualmente pari al 72,75% - è stata

bloccata e dovrebbe ripartire in un futuro prossimo).

**Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)**

La produzione locale di energia in Slovenia (dati 2016) soddisfa il 54% del fabbisogno nazionale ed è prodotta principalmente nella centrale nucleare di Krško (41,5%), nelle termocentrali a carbone (26,2%), nelle idrocentrali (10,8%), negli impianti che utilizzano altre fonti di energia rinnovabile (19,2%) e quelli che utilizzavano energia geotermale e solare (2,2%). Tra le principali fonti di consumo finale di energia (prodotta in loco e importata dall'estero), gli stessi dati confermano i derivati di petrolio (34,2%), l'energia nucleare (22%), l'energia da fonti rinnovabili (17,4%), combustibili solidi (16,9%) e gas naturale (9,5%). Tra le energie da fonti rinnovabili (EFR) consumate nel 2016 risaltano in particolare: biomasse forestali (il 60% del Paese è coperto da boschi ed è diffuso l'uso del legno in diverse forme - pellet, cipatto, tronchetti, legna da ardere principalmente a livello domestico e meno a livello industriale) con la quota del 82,7% delle EFR; rifiuti industriali non rinnovabili (oli esausti, gas formaldeide, pneumatici, rifiuti infiammabili) (6%); risorse geotermiche (5,8%); biogas (3,3%); fotovoltaico (1,5%); gas da discariche (0,5%) e gas da impianti di depurazione (0,3%). La produzione attuale dell'energia eolica è limitatissima rispetto al forte potenziale, soprattutto delle zone costiere; vi sono infatti presenti nel Paese ad oggi solo due centrali eoliche.

Nel 2015 (ultimi dati disponibili) è stata raggiunta la quota del 21,96% delle energie da fonti rinnovabili nel consumo lordo totale di energia (in EU la quota media era del 16,7%), calcolato secondo la direttiva 2009/28/CE, a soli 3 punti percentuali dal target previsto per il 2020 (il target sloveno è 5 punti percentuali sopra la media europea). Accanto alla più alta incidenza dei consumi da fonti rinnovabili emergono risultati positivi anche nel risparmio energetico.

La dipendenza energetica dalle importazioni della Slovenia nel 2016 era pari al 46%. L'Italia ha esportato in Slovenia idrocarburi (per un valore di 476 milioni di euro con saldo positivo di 334 milioni) e importato dalla Slovenia energia elettrica (per un valore di 147 milioni di euro con un saldo negativo pari a 116 milioni).

Lo sviluppo del settore energetico in Slovenia continuerà a fare leva soprattutto sulla generazione nucleare (con il previsto ampliamento della centrale di Krško, che si avvale di tecnologia americana, con componenti francesi e tedesche), termoelettrica (centrale TES, alimentata a carbone) e idroelettrica (prevista la costruzione di oltre 10 nuove centrali sul fiume Sava entro l'anno 2030).

Esistono opportunità nell'introduzione di tecnologie "clean coal" e nello sviluppo di fonti rinnovabili "cost efficient" (eolico, biomasse forestali e fotovoltaico, anche se per quest'ultimo, che tuttora ha ingenti costi di installazione, i margini di guadagno per le imprese si sono notevolmente ridotti).

Nel settore della distribuzione di combustibili, si prospetta in un futuro prossimo la vendita della quota di quasi il 20% della maggiore società slovena di distribuzione di idrocarburi, la Petrol ([www.petrol.si](http://www.petrol.si)), detenuta dalla Superholding Slovena. La Petrol controlla oltre la metà del mercato sloveno. L'azienda ha inoltre avviato a settembre del 2015 la procedura di vendita della propria quota del 50% nella Gen-I ([www.gen-i.si](http://www.gen-i.si)), maggiore azienda slovena di distribuzione di energia elettrica. La Slovenia avrebbe dovuto essere un paese di transito nell'ambito del progetto South stream, non più realizzato.

Nel settore della distribuzione di energia elettrica, opera Enel/Terna, anche se con una quota di mercato piccolissima. In tale ambito, è stato sottoscritto nel 2010 tra Terna ed Eles (proprietaria della rete slovena) il Memorandum bilaterale per l'integrazione delle reti di distribuzione di energia elettrica, finalizzato a migliorare l'efficienza dell'interconnessione dei mercati tramite il meccanismo del "market coupling" ed è in corso il rilascio delle autorizzazioni per la realizzazione di due interconnessioni tra FVG e Slovenia.

Nel 2014 la Russia ha sciolto l'accordo con la Slovenia, la quale doveva essere parte del gasdotto "South stream" come Paese di transito.

**Trasporto e magazzinaggio**

La rete infrastrutturale di trasporto slovena comprende la rete ferroviaria (oltre 1.200 km in gran parte da modernizzare), quella stradale (quasi 6.000 km di strade statali e 32.000 km di strade comunali), autostradale (circa 770 km di autostrade e strade veloci), un porto marittimo (Capodistria) e tre aeroporti internazionali (Lubiana/Brnik, Maribor e Portorose).

Nel settore trasporti si prevedono le seguenti opportunità di affari:

**1) Strade e autostrade**

- Il Programma operativo per la realizzazione della politica di Coesione nel periodo 2014-2020 per le infrastrutture di trasporto prevede la costruzione dell'asse prioritario di sviluppo stradale n. 3 (parte Sud) e collegamento dalla strada veloce di Novo mesto alla città di Novo mesto.
- Il bando internazionale per affidare in concessione la gestione della rete autostradale slovena (attualmente gestita dalla DARS - società slovena per le autostrade), al fine di reperire nuove risorse finanziarie per il completamento delle opere infrastrutturali è attualmente in fase di stand-by, poiché il Governo sloveno non ha ancora preso una decisione definitiva al riguardo. Un eventuale concessione potrebbe essere una delle future opportunità anche per imprese italiane.
- Completamento dell'autostrada A4 - tratto Drazenci-Gruskovje con il cofinanziamento europeo (63,5 milioni di euro dai fondi di coesione e ulteriori 3,2 milioni dal TEN-T) per un valore complessivo di 250 milioni di euro per 13 Km di autostrada.

- Il vincitore per l'introduzione del sistema di pedaggio automatico per i mezzi pesanti sulle autostrade slovene, scelto in base al prezzo (70%) e al livello tecnologico della soluzione proposta (30%), è il consorzio Telekom Slovenije e Q-Free Assa (99,99 milioni di euro).

## 2) Ferrovie

- La costruzione del secondo binario sulla tratta Capodistria-Divaccia (27,1 chilometri, con 8 tunnel, 2 viadotti, 2 ponti e 1 galleria, valore stimato del progetto di 1,4 miliardi di euro, ridotto a seguito di una revisione progettuale condotta dall'italiana Geodata Engineering a 930 milioni di euro + IVA, variabile in base alla tecnologia e alla destinazione al solo traffico merci o misto merci/passeggeri).
- Progetto transfrontaliero ferroviario Trieste-Divaccia, per la realizzazione di un collegamento Alta velocità/Alta Capacità (fino 250 km/h, 20 chilometri), complementare a quello esistente.
- Miglioramento del presente tratto ferroviario (con aumento velocità fino a 160 km/h) e sistemazione delle stazioni ferroviarie sul tratto Zidani Most-Celje.
- Miglioramento del nodo di Pragersko-incrocio ferroviario presso la Stazione di Pragersko.
- Miglioramento del tratto ferroviario Maribor-Šentilj (confine con l'Austria) per velocità fino a 160 km/h (lunghezza tratto 62 chilometri) e la costruzione del secondo binario Maribor-Šentilj (con previsto finanziamento dal fondo di coesione di 94 milioni di euro).
- Costruzione dell'Arco di Tivoli – progetto ferroviario nel nodo urbano di Lubiana città.
- Completamento del sistema ferroviario ERTMS (European Rail Traffic Management System) con co-finanziamento in ambito CEF dello sviluppo del sistema ERTMS/ETCS sulle tratte Zidani Most-Dobova (confine croato) e Pragersko-Sentilj (confine austriaco).

## 3) Porto

- Aumento della capacità di navigazione nella Piscina II.
- Costruzione del terzo molo.
- Prolungamento del primo molo.
- Costruzione del terminale container.
- Costruzione del nuovo ingresso per l'entrata dei camion.
- Allargamento del terminale passeggeri.

## 4) Aeroporti

- Prolungamento della pista di atterraggio presso gli aeroporti di Portorose e Maribor.
- A causa della vendita dell'Aeroporto di Lubiana il progetto di costruzione del nuovo terminal passeggeri T2, nonché il rinnovo del vecchio terminale passeggeri, la costruzione del centro logistico e un ulteriore terminal merci, sono in stand-by e potrebbero essere rilanciati in un futuro prossimo dal nuovo proprietario (Fraport).

### Attività finanziarie e assicurative

Il sistema bancario in Slovenia è articolato sulla Banca centrale, 16 banche commerciali (incluse le 3 casse di risparmio), di cui 8 con capitale maggioritario straniero. Nel 2014 è cambiata significativamente la struttura proprietaria delle banche in Slovenia a causa delle ricapitalizzazioni da parte dello Stato sloveno (negli anni dal 2013 al 2016 sono state in tutto ricapitalizzate 6 banche slovene per l'importo complessivo di 5,3 miliardi di euro, di cui 3,6 miliardi solo stati trasferimenti diretti dei fondi alle banche e ulteriori 1,7 miliardi, invece, garanzie statali per le cambiali emesse dalla bad bank per il trasferimento dei crediti inesigibili). Le due banche italiane, Unicredit e Banca Intesa SanPaolo, hanno registrato una buona gestione e non hanno avuto necessità di ricapitalizzazioni. Lo Stato controllava a fine 2016 il 50,3% del capitale equity del sistema bancario nel Paese (a fine 2015 la quota era pari a 63,5%), mentre la quota del 45% dell'equity era detenuta da banche con capitale maggioritario straniero (circa il 30% a fine 2015). L'attivo di bilancio nel sistema bancario sloveno a fine luglio 2017 ha raggiunto 37,1 miliardi di euro, rispetto ai 47,9 miliardi di euro a fine 2008 (periodo pre-crisi). Alla riduzione dell'attivo di bilancio delle banche nel 2014 ha influito soprattutto il deleveraging delle banche rispetto all'Eurosistema, mentre che negli anni precedenti la contrazione era causata dalla riduzione della leva finanziaria sui mercati all'ingrosso all'estero. Nel 2015 ci sono stati due cambiamenti importanti nel sistema bancario: la banca NKBM (una delle aziende nella prima lista delle società in privatizzazione) è stata venduta a fine giugno 2015 al fondo statunitense Apollo (80% delle azioni) e al BERS (20%) per 250 milioni di euro. Ad ottobre 2015 è stata all'Abanka Vipava annessa la Banka Celje, diventando così, con il nome di Abanka, la seconda maggiore banca in Slovenia, sorpassando la NKBM che è passata in terza posizione. A conseguenza la quota di mercato (misurata sul totale dell'attivo di bilancio) delle banche di proprietà maggioritaria straniera è salita a circa il 45%: fra di esse l'Unicredit Slovenia (quota di mercato del 6,9%) e la Banka Intesa SanPaolo (6,3%). La maggioranza delle banche slovene sono uscite entro la fine del 2014 dalla crisi di liquidità, grazie all'avvenuta ricapitalizzazione statale nei scorsi due anni. Nel 2015 il sistema bancario sloveno ha raggiunto complessivamente oltre 150 milioni di euro di profitti pre-imposte, con quasi 35 miliardi di euro di crediti in portafoglio, di cui 3,5 miliardi (9,9%) di crediti inesigibili (oltre 90 giorni), in riduzione grazie al passaggio di una quota importante degli stessi alla bad bank. Nel 2016 gli utili ante imposte delle banche slovene crescono ulteriormente a 364 milioni di euro, nei primi sette mesi del 2017 a oltre 310 milioni. A fine luglio 2017 i crediti inesigibili (oltre 90 giorni) sono scesi a circa 1,6 miliardi di euro (4,6% dei crediti complessivi). Il coefficiente di adeguatezza patrimoniale a fine dicembre 2016 è sceso da settembre 2016 per 0,6 punti percentuali al 20,8% e il coefficiente Core Tier 1 al 20,2%. La pulizia dei bilanci delle maggiori banche (NLB e Abanka) dovrebbe essere altresì funzionale alla vendita delle quote statali ad un potenziale investitore strategico. Entro il 2017 lo Stato sloveno dovrà, in base alla strategia della gestione del settore bancario, vendere tre quarti delle azioni della banca NLB (può

rimanere di proprietà statale massimo il 25% + 1 azione) secondo il modello IPO (offerta pubblica iniziale). La banca slovena NKBM è già stata venduta, la nuova Abanka (accorpata Banca Celje e Abanka Vipava), seconda per il attivo di bilancio in Slovenia, dovrebbe essere venduta, secondo quanto stabilito nella strategia, entro giugno 2019. Si prevedono, quindi, in un futuro prossimo opportunità di acquisto delle quote delle due maggiori banche slovene: NLB e Abanka. Infatti, la vendita della banca NLB è stata inserita dalla Superholding Slovena nel proprio programma di gestione per il 2016 e successivamente confermata anche dal Governo sloveno. La prima fase di vendita della NLB (50% delle azioni) lanciata lo scorso 15 maggio è stata successivamente bloccata a causa della mancata approvazione, da parte del Governo, delle garanzie dello Stato agli eventuali obblighi (si tratterebbe di circa 400 milioni di euro) derivanti dalle azioni legali connesse ai depositi di risparmio trasferiti ad istituti di credito croati dai risparmiatori della ex filiale zagabrese della Ljubljanska banka.

---

Ultimo aggiornamento: 06/10/2017

[^Top^](#)

## COSA VENDERE

- [Prodotti alimentari](#)
- [Articoli di abbigliamento \(anche in pelle e in pelliccia\)](#)
- [Macchinari e apparecchiature](#)
- [Mobili](#)
- [Costruzioni](#)

### Prodotti alimentari

Il settore agroalimentare contribuisce circa al 5% del PIL sloveno e presenta nel 2016 un interscambio commerciale in crescita del +4,7% (+4,5% con l'Italia). La maggior parte dell'interscambio commerciale dei prodotti agroalimentari avviene con i paesi dell'UE, ma restano importanti partner commerciali anche i paesi dell'ex Jugoslavia. L'Italia si conferma nel 2016 il primo partner commerciale della Slovenia nel settore agroalimentare, con un valore dell'interscambio di quasi 605 milioni di euro e una quota del 18,3%, seguita dalla Croazia (15,2%), Austria (12,2%) e Germania (10,8%). L'Italia è nel 2016 il primo fornitore sloveno di prodotti agroalimentari in genere (358 milioni di euro, quota del 16,5%), di cui è al primo posto nella fornitura di ortaggi e legumi freschi (31%), caffè, tè, mate e spezie (31%), frutta fresca e noci (26%), bevande, liquidi alcolici ed aceti (21,1%), preparazioni di ortaggi o legumi e frutta (21%), grassi e oli animali e vegetali (19,8%) e preparazioni a base di cereali, farine, amidi, fecole o latte e prodotti della pasticceria (17,5%).

Nel 2016 le importazioni dall'Italia sono aumentate del 5,2% rispetto al 2015, con incrementi più marcati per materie da intreccio ed altri prodotti di origine vegetale (+156%), zuccheri e prodotti a base di zuccheri (+116,6%), animali vivi (+44,2%), gomme, resine ed altri succhi ed estratti vegetali (+30,1%), piante vive e prodotti della floricoltura (27%), e pesci, crostacei e molluschi (26,2%). In contrazione invece l'import di tabacco (-84,5%), altri prodotti di origine animale (-46,5%), residui e cascami delle industrie alimentari (-33,7%), latte, derivati del latte e uova (-16,5%), prodotti della macinazione, malto, amidi, inulina, glutine di frumento (-12,2%) e cereali (-12,1%).

L'offerta sul mercato nazionale dei prodotti alimentari specializzati e dei vini di fascia medio-alta si è notevolmente sviluppata nell'ultimo decennio, ampliandosi e diversificandosi. Questo cambiamento è dovuto a diversi fattori, tra i quali l'apertura del mercato sloveno, il miglioramento del tenore di vita, il cambiamento delle abitudini alimentari, una maggiore attenzione alla salute e al biologico, una migliore presentazione dei prodotti, etc. L'origine del prodotto locale svolge un ruolo sempre più forte nelle decisioni di acquisto dei consumatori sloveni, tendenza rintracciabile per diverse categorie, e in modo più evidente in quella enologica. I produttori hanno quindi ampliato la commercializzazione e l'etichettatura dei propri prodotti con la dicitura "Prodotto in Slovenia".

La distribuzione dei prodotti alimentari è condizionata dalla forte concentrazione del mercato (più del 90%) in pochi gruppi di acquisto GDO. Negli ultimi 5 anni si è verificata una forte contrazione delle quote di mercato dell'azienda leader Mercator – storica catena slovena acquisita nel 2014 dalla croata Agrokor (dal 36% del 2009 al 28% del 2014) e della slovena Engrotoš (dal 18% nel 2009 al 13% nel 2014). È rimasta stabile la quota dell'austriaca Spar (29%), mentre sono aumentate le quote delle catene discount Lidl (dal 6% nel 2009 al 10% nel 2014) e Hofer (da 5% nel 2009 all'11% nel 2014). È presente anche l'italiana Eurospin, terza catena discount in Slovenia, con 46 punti. L'Eurospin ha intenzione di aprire entro il 2020 circa 20 nuovi punti vendita, tutti equipaggiati con forni per la vendita diretta del pane ed altri prodotti da forno.

I prodotti tipici della cucina mediterranea sono molto apprezzati anche in Slovenia che ne è anche produttrice (pasta, formaggi e ricotta, caffè, olio di oliva e vino) ed i prodotti alimentari italiani sono ben recepiti ed inseriti sul mercato locale (Barilla, Perugina, Divella, Saclà, Algida, Misura, Buitoni, Mutti, Illy, Lavazza, Rio Mare, Monini, Ponti e molti altri). Riteniamo che le aziende italiane potrebbero trovare interessanti forme di collaborazione con le aziende del settore ho.re.ca, biologico, private label.

### Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)

Il settore moda persona (abbigliamento, accessori, calzature e pelletteria) ha una dimensione e livello produttivo piuttosto marginali, con una prevalenza di micro e piccole aziende e una produzione di media gamma. La produzione di abbigliamento nel 2015 (ultimi dati disponibili a giugno 2017) era concentrata in 757 aziende slovene (di cui solo 3 imprese grandi e 8 di medie dimensioni) che impiegavano 3.669 dipendenti e producevano un fatturato complessivo di 146,4 milioni di euro, contribuendo con lo 0,4% alla formazione del PIL. Le aziende attive nel settore calzature e pelletteria erano, sempre secondo i dati del 2015, 153 (di cui 2 imprese grandi e 9 di medie dimensioni) per un totale di 3.706 occupati, con un fatturato complessivo di 307,7 milioni di euro (contributo al PIL dello 0,8%). Negli ultimi anni, le aziende locali di abbigliamento, calzature e pelletteria hanno affrontato grandi problemi di concorrenza (alti costi della manodopera rispetto agli altri paesi dell'Est Europa e dell'Asia, elevati prezzi del prodotto finito, design non soddisfacente) e alcune di loro sono state costrette a chiudere (a fine maggio 2014 è entrata in fase di fallimento l'azienda slovena Mura, conosciuto produttore di abbigliamento di media-alta gamma, che in 5 anni ha ridimensionato il proprio personale passando da oltre 4.000 a 1.200 dipendenti). Anche l'industria calzaturiera conta poche aziende di dimensioni e produzione rilevanti (Alpina, Peko -entrata in fallimento a febbraio 2016-, Planika e Kopitarna Sevnica), simile la situazione nel settore pelletteria in cui prevalgono imprese artigianali. Considerata la produzione locale, i consumi dipendono in gran parte dalle importazioni con tendenza all'acquisto di articoli di moda (abbigliamento, calzature, pelletteria) di gamma media. I prodotti Made in Italy sono particolarmente apprezzati e l'Italia si conferma anche nel 2016 il primo fornitore di calzature (con 42 milioni di euro delle proprie esportazioni e con una quota di quasi il 20%), il secondo fornitore di pelletteria (con 13 milioni di euro delle proprie esportazioni e con una quota del 17,6%) e il terzo fornitore di abbigliamento (con 70 milioni di euro delle proprie esportazioni e con una quota del 14,2%). L'Italia nel 2016 registra un incremento delle proprie esportazioni in valore verso la Slovenia nei settori abbigliamento (+8,9% rispetto al 2015) e



calzature (+25,5%), aumentando anche la propria quota di mercato, mentre il settore pelletteria registra una lieve flessione (-1,5%), riducendo conseguentemente anche la propria quota di mercato del settore e la prima posizione che aveva conseguito nel 2015 (nel 2014 era invece al secondo posto). La moda italiana è presente sia con i brand di livello alto (Armani, Cavalli, Cerutti, D&G, Laura Biagiotti, Marella, Max Mara, Marina Rinaldi, Prada, Versace) che nella fascia media e medio-alta del mercato (Benetton, Fornarina, Francomina, Phard, Sisley, Stefanel, Nara Camicie, Calzedonia, etc.). Dal 2008, è presente anche l'Oviesse, passato recentemente al franchising. Tra i marchi italiani di calzature e pelletteria sono diffusi Cesare Paciotti, Baldinini, Caffè Noir, Casotti, D&G, Fornarina, Furla, Geox, Giuseppe Zanotti, Mario Bologna, Prada, Roberto Botticelli, Roberto Cavalli, Renato Balestra etc. Vi sono spazi di penetrazione per introdurre nuovi marchi di fascia medio/alta con particolare riguardo a calzature e abbigliamento sportivo, in cui la propensione al consumo delle famiglie è piuttosto diffusa, sia per gli sport invernali che estivi (sci, trekking, hiking, etc.).

#### Macchinari e apparecchiature

Nell'attuale fase di crescita sono attesi investimenti in nuove tecnologie, macchinari e attrezzature, specie nell'industria del legno, macchine utensili, meccanizzazione agricola, trasformazione alimentare e packaging. Comparti in cui l'Italia si conferma nel 2016 tra i primi fornitori, con una quota del 48,1% per le macchine lavorazione legno (1° fornitore), del 17,5% per macchine agricole (2°) e del 12,3% per macchine utensili (2°). Esistono ampi spazi per promuovere la tecnologia italiana. Il settore delle macchine lavorazione legno e carta è alimentato da una forte disponibilità di materia prima (il 60% del territorio è coperto da foreste). Tuttavia, la produzione locale del settore è piuttosto limitata alla prima lavorazione ed esportazione di semilavorati in legno o tronchi. La Slovenia importa il 95% dei macchinari per la lavorazione del legno. L'Italia, principale fornitore fino al 2010 quando è stata scavalcata dalla Germania, è tornata leader nel 2016 con esportazioni pari a oltre 10 milioni di euro e una quota di mercato del 48,1% (29% nel 2015), seguita da Germania (quota del 20,8%, contro il 31,9% nel 2015) e Austria (quota in calo dal 21,1% nel 2015 al 13,1% nel 2016). La gamma di prodotti italiani è diversificata (in termini di prezzo e tecnologia), e ciò le permette di competere anche con prodotti del segmento di prezzo più basso, in cui si sta affermando l'offerta di macchinari prodotti in Cina. Considerato il potenziale del settore e la necessità di investimenti in tecnologie moderne per poter competere sui mercati mondiali, esistono opportunità di affari per le imprese italiane, sia in termini commerciali (tecnologie per la produzione di mobili, infissi e case prefabbricate) che di collaborazione industriale e assistenza tecnica. In Slovenia già operano alcuni operatori italiani del settore, tra cui il Gruppo Fantoni che nel 2000 ha investito nella produzione di semilavorati in legno. Il settore delle macchine agricole è uno dei pochi caratterizzati da una sostanziale tenuta anche negli anni di crisi. L'Italia nel 2016 (esportazioni del settore di quasi 11 milioni di euro e quota del 17,5%) si posiziona al secondo posto, dopo la Germania (quota del 30,8%) e prima dell'Austria (14,6%). I terreni agricoli hanno raggiunto nel 2013 (ultimi dati disponibili) circa 500.000 ettari, di cui il 55% è costituito da superfici non coltivate (prati e pascoli). La maggior parte dei terreni agricoli è coltivata a cereali (54%), frumento e mais, seguono i foraggi (30%), semi oleosi (4%), patate (2%) etc. Nel 2013 operavano in Slovenia 72.400 aziende agricole, che in media possedevano 6,9 ettari di superficie agricola. La proprietà è frammentata e tende a concentrarsi solo negli ultimi anni. La dotazione di macchine agricole in uso nel paese è piuttosto datata e comprende 103.000 trattori, 12.300 trebbiatrici, 50.000 falciatrici, 62.000 aratri e 17.000 seminatrici. Sono presenti i principali produttori italiani di macchine agricole e macchine per il giardinaggio tra cui: Alpina, Argo, Bassi & Bassi, Benassi, BCS, Callignoni, Capello, Carraro, Case, Castelgarden, Fella, Ferrari, Fiat, Frame, Gallignani, Gaspardo, Goldoni, Grillo, Lamborghini, Luclar-Mutti, Mascar, Mazzoni, Mazzotti, McCormick, Ortiflor, Pasquali, Ravenna e Same. L'industria metalmeccanica in Slovenia vanta una lunga tradizione e si suddivide in tre principali settori: lavorazione metalli, fabbricazione di macchinari e attrezzature, fabbricazione di mezzi e attrezzature da trasporto. Nel 2015 (ultimi dati disponibili) operavano in questo settore circa 3.072 imprese che impiegavano ca. 52.812 addetti. In un contesto di aumento delle importazioni complessive del settore da parte della Slovenia (+5,3%), l'Italia si riconferma nel 2016 il secondo fornitore di macchine utensili, con esportazioni che superano i 12 milioni di euro e quota in calo al 10,5% (dal 12,3% nel 2015), dopo la Germania che rimane il primo partner commerciale (quota 42,7%), seguita dagli Stati Uniti (6,9%), dalla Repubblica Ceca (5,7%) e dall'Austria (5,5%). Per poter competere sui mercati mondiali, specialmente come subfornitori nel settore automotive, le imprese slovene del settore dovranno investire in nuove tecnologie, macchinari e attrezzature.

#### Mobili

L'industria del legno in Slovenia vanta una lunga tradizione anche grazie all'ampia disponibilità di materia prima (il 60% del territorio sloveno è ricoperto da foreste) ed è caratterizzata da una produzione export-oriented (soprattutto infissi e semilavorati in legno e case prefabbricate). La produzione di mobili nel 2015 (ultimi dati disponibili a giugno 2017) era concentrata in 1.141 aziende slovene (di cui solo 2 imprese grandi e 14 di medie dimensioni) che impiegavano 5.841 dipendenti e producevano un fatturato complessivo di 381,8 milioni di euro, contribuendo con il valore delle vendite all'1% del PIL ed impiegando lo 0,7% della forza di lavoro complessiva. La produzione locale di arredamento è piuttosto limitata, concentrata in un numero di aziende di micro e piccole dimensioni, soprattutto falegnamerie specializzate in mobili su misura e poche di grandi dimensioni. Il livello qualitativo della produzione locale è medio basso, con scarso contenuto di design. Nel 2016 le importazioni slovene di arredamento e componenti sono salite a 384 milioni di euro, di cui 45 milioni di euro dall'Italia che si è confermata al secondo posto (dopo la Germania), con una quota di mercato dell'11,7%. I prodotti italiani del settore dell'arredamento, nello specifico sistema casa e design, sono particolarmente apprezzati soprattutto per il loro contenuto di innovazione nei materiali e nello stile e vantano ancora opportunità di crescita, per il ristretto segmento alto del mercato, soprattutto in considerazione del livello medio-basso dell'offerta locale (incluso arredamento su misura) che peraltro non presenta prezzi competitivi. La distribuzione dei mobili in Slovenia è concentrata nelle maggiori città e avviene tramite la GDO, i negozi e/o showroom di vari produttori e distributori locali nonché negozi di arredo design di alto livello dove sono presenti marchi di importazione, soprattutto quelli italiani: Molteni&C., Cappellini, B&B Italia, Flexform, Poliform, Moroso, Tonon, Pierantonio Bonacina, Minotti, Gervasoni, Calligaris, Cassina, Capo d'Opera, Natuzzi, Essebi, Tonin Casa, Novamobili, etc. Opportunità d'affari si riscontrano nell'approvvigionamento di specie arboree per l'industria del legno (faggio, quercia, acero, abete e abete rosso), per investimenti produttivi in prodotti finiti o semilavorati (ex. cartiere), opportunità di collaborazione industriale, programmi di formazione

e assistenza tecnica, nell'introduzione di nuovi marchi di arredamento, preferibilmente di stile moderno e con alto contenuto di design. Un segmento di nicchia interessante è quello del contract alberghiero, con particolare riguardo a SPA, centri benessere e casinò, particolarmente diffusi sull'intero territorio sloveno. In questo ambito, compatibilmente con il rallentamento indotto dalla crisi finanziaria, sono ravvisabili opportunità per progetti di riabilitazione o di ampliamento di strutture esistenti e un numero limitato di nuovi progetti.

### Costruzioni

Il settore delle costruzioni in Slovenia è quello che ha maggiormente sofferto, ma ha anche condizionato, gli effetti della crisi e ha visto il fallimento di numerose imprese con il conseguente coinvolgimento di tutto l'indotto. Nel 2016 si è registrato un ulteriore calo del valore dei lavori edili svolti in Slovenia (-17,7% rispetto alla media 2015), dovuto alla contrazione registrata nell'ingegneria civile (-24,7%), mentre la costruzione di edifici ha registrato un aumento del 2,4%. Secondo i dati pubblicati dall'Ufficio di statistica sloveno, il primo quadrimestre 2017 ha registrato un aumento del valore dei lavori di costruzione del 22,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Nel 2016 le importazioni complessive sono aumentate del 6,3% rispetto al 2015 mentre le importazioni dall'Italia si sono ridotte del 2,7%. L'Italia è con oltre 250 milioni di euro di proprie esportazioni del settore in seconda posizione, con una quota del 20,1%, preceduta dall'Austria (con una quota del 21,5%) e seguita da Germania (al 3° posto con una quota del 21,5%) e Croazia (al 4° posto con una quota del 7,6%). Sul mercato sloveno sono già presenti molti marchi italiani soprattutto nei settori rivestimenti in ceramica (Marazzi, Ragno, Ceramica Castelvetro, Panaria Ceramica, Idea Ceramica, ABK ecc.), arredoceramica (Catalano, Dolomite, Hatria, Gessi, GSI ceramica ecc.), e idrotermosanitario (es. Global, Fantini, Paffoni, Emmeti, Far, ecc.).

Ultimo aggiornamento: 06/10/2017

[^Top^](#)

**OUTLOOK POLITICO****POLITICA INTERNA**

*Le elezioni del 3 giugno 2018 hanno consegnato un risultato molto frammentato. Il 17 agosto 2018 Marjan Sarec è stato eletto Primo Ministro, il più giovane nella storia della Slovenia indipendente, con 55 voti su 90 e il 13 settembre, con 45 voti a favore, 34 contrari e 9 astenuti, l'Assemblea Nazionale ha eletto il tredicesimo Governo sloveno, composto da una coalizione composta dalla Lista del premier (LMS) e 4 partiti di centro-sinistra (Partito del Centro moderno/SMC, Socialdemocratici/SD, Partito democratico dei Pensionati/DeSus e Partito di Alenka Bratusek/SAB), che gode dall'appoggio esterno, ancorché critico e non incondizionato di Levica/Sinistra.*

*In base all'accordo di governo, priorità sarà data al miglioramento del sistema sanitario nazionale e al rafforzamento dello stato sociale, con particolare riguardo alle pensioni e all'aumento del salario minimo; in politica fiscale, fondamentali saranno sgravi dell'imposta sul reddito, sostenibilità delle finanze pubbliche e riduzione del debito pubblico; nel settore delle infrastrutture, i partiti hanno sottoscritto l'impegno ad avviare la costruzione del secondo binario Capodistria-Divaccia e di nuove centrali idroelettriche sul fiume Sava.*

Ultimo aggiornamento: 08/08/2019

[^Top^](#)**RELAZIONI INTERNAZIONALI**

La Slovenia è membro dell'UE dal 2004 e dal 2007 fa parte dell'Euro-zona e del Sistema Schengen. E' inoltre membro dell'ONU, della NATO, dell'OCSE, del Consiglio d'Europa e di organizzazioni regionali di particolare interesse per l'Italia, come l'Iniziativa CentroEuropea (InCE) e l'Iniziativa Adriatico-Ionica (IAI).

In ragione della sua collocazione geografica, a partire dall'indipendenza dalla ex-Jugoslavia, la Slovenia ha attribuito un rilievo strategico alle tradizionali relazioni con la Germania e con l'Austria, considerate sotto molti aspetti i Paesi di riferimento prioritario sul piano politico, oltre che come modelli di sviluppo socio-economico, mentre altri Paesi dell'Europa orientale si sono maggiormente orientati verso il mondo anglosassone. Con l'avanzare della crisi economico-finanziaria e l'accresciuta consapevolezza delle fragilità strutturali che hanno compromesso l'immagine virtuosa che la Slovenia aveva proiettato all'interno e all'esterno, tutte le forze politiche hanno ricercato un più forte aggancio anche con l'Italia e con la Francia. L'eccezionale frequenza dei contatti istituzionali fra Lubiana e Roma che si è sviluppata negli ultimi quattro anni ha le sue fondamenta in una reale ed effettiva convergenza di interessi, che a Lubiana viene valorizzata ora molto più che nel passato.

La Dichiarazione di politica estera, adottata dal Parlamento nel luglio 2015, definisce la Slovenia come Paese centro-europeo e mediterraneo, situato fra l'area alpina, la zona adriatica e danubiana, sul crocevia fra l'Europa Occidentale e i Balcani Occidentali. Viene quindi confermata come principale direttrice di politica estera l'attenzione nei confronti dei Paesi vicini e dei Paesi balcanici, con i quali la Slovenia intrattiene relazioni molto intense, adoperandosi attivamente per alimentare la prospettiva della loro adesione agli organismi europei ed euro-atlantici.

I Paesi dell'Unione Europea sono tradizionalmente i principali partner commerciali della Slovenia, interessando il 70% delle esportazioni slovene di beni ed oltre il 75% delle importazioni slovene. Il livello più alto di cooperazione riguarda i rapporti con Italia, Austria e Germania. Permangono alcuni punti di frizione nei confronti della Croazia, in ragione soprattutto della demarcazione dei confini, in particolare quello marittimo nella Baia di Pirano, cruciale per assicurare alla Slovenia l'accesso al mare aperto, anche dopo la pronuncia della Corte di arbitrato internazionale del 29 giugno 2017, che la Croazia continua a non riconoscere.

I Paesi dell'ex-Jugoslavia sono mercati di destinazione del 15% del valore delle esportazioni slovene e di provenienza dell'8% delle importazioni slovene. Con la Serbia, dove sono presenti 1300 imprese slovene, è stato stipulato nel 2013 un accordo di cooperazione economica su mercati terzi. Sono seguiti con assiduità gli sviluppi in Kosovo e grande attenzione è riservata alla Macedonia e alla Bosnia Erzegovina, per la perdurante fragilità degli equilibri interni, che rappresentano un elemento aggiuntivo di rischio sul piano della sicurezza regionale, dei flussi migratori e del contrasto delle attività illecite.

Prima della crisi ucraina, si erano intensificati i rapporti bilaterali con la Russia, corroborati da visite reciproche ad altissimo livello. Negli Stati Uniti è presente una consistente comunità slovena a Cleveland (Ohio), che, in particolare negli ultimi anni, ha facilitato le operazioni di piazzamento di titoli di Stato sloveni sul mercato americano. Per le attività di "Diplomazia economica" ha assunto rilievo di recente la ricerca di nuovi mercati: Cina, India, Azerbaijan, Turchia e Kazakhstan.

Ultimo aggiornamento: 14/11/2018

[^Top^](#)

**OUTLOOK ECONOMICO****QUADRO MACROECONOMICO**

Dal 2014 la Slovenia ha ripreso a crescere, lasciandosi alle spalle la recessione iniziata nel 2009 e andata avanti a fasi alterne fino al 2013. Con una crescita del 3%, del 2,3%, del 3,1%, del 4,9% e del 4,5% negli anni dal 2014 al 2018 rispettivamente, il PIL sloveno ha raggiunto nel 2018 il valore di quasi 46 miliardi di euro (22.182 euro pro capite). Questo trend positivo, anche se con previsioni di crescita un po' più moderata, dovrebbe caratterizzarsi anche nei prossimi tre anni. Le più recenti previsioni economiche lanciate a fine marzo 2019 dall'IMAD prevedono una crescita del PIL del 3,4% nel 2019, del 3,1% nel 2020 e del 2,8% nel 2021. La Commissione europea prevede (febbraio 2019) una crescita economica del 3,1% nel 2019 con un lieve rallentamento al 2,8% nel 2020, dati comunque superiori alla media UE (+1,5% 2019 e 1,7% 2020) e della zona euro (+1,3% 2019 e +1,6% 2020). La composizione del valore aggiunto del PIL sloveno rimane anche nel 2018 piuttosto invariata: agricoltura 2,2%, industria 33,2% e servizi 64,6%.

I conti pubblici sono stati oggetto di forte preoccupazione non tanto per la loro entità quanto per il trend negativo in rapido peggioramento negli anni successivi alla crisi (nel 2008 il debito pubblico è stato pari al 21,8% del PIL). A seguito della ricapitalizzazione del sistema bancario, il bilancio pubblico aveva registrato nel 2013 un deficit del 14,7% del PIL (5,3 miliardi di euro), spingendo il debito pubblico al 70,4% del PIL. Nel 2014, con un deficit del 5,5% sul PIL il debito è ulteriormente cresciuto all'80,4%. Il Governo sloveno, che ha dovuto applicare politiche di austerità, ha adottato nel 2015 correzioni di bilancio che hanno permesso di ricondurre il deficit sotto la soglia target al 2,8% del PIL, con un debito pubblico assestato all'82,6% del PIL, che ha invertito la rotta dal 2016 in poi. Infatti, già nel 2016 il deficit è stato contenuto all'1,9% del PIL (781 milioni di euro) portando il debito pubblico al 78,7% del PIL (31,8 miliardi). Nel 2017 il Paese ha realizzato per la prima volta dopo 22 anni un surplus positivo pari a 5 milioni di euro (0,01% del PIL), riducendo il debito pubblico a 31,9 miliardi di euro (74,1% del PIL). Secondo le prime stime, un surplus positivo dello 0,7% del PIL - con conseguente ulteriore riduzione del debito al 70,1% del PIL stesso (32,2 miliardi di euro) - si è verificato anche nel 2018.

Le prime valutazioni segnalano che nel 2018 la domanda interna ha registrato una crescita del 4,6%, grazie all'aumento dei consumi finali (+2,3%), di cui privati (+2,2%) e pubblici (+2,6%), nonché degli investimenti fissi lordi (+10,6%). Tutti i settori in crescita, tra cui maggiormente l'agricoltura, silvicoltura e pesca (+22,4%), l'edilizia (+12,7%), le attività professionali, scientifiche e tecniche (+6,1%), l'ICT (+5,1%) e le attività manifatturiere (+4,6%).

Secondo i primi dati nel 2018 le esportazioni (30,9 miliardi di euro, +9,2% rispetto al 2017) e le importazioni (30,7 miliardi di euro, +11,2%) hanno continuato a crescere portando l'interscambio a ben 61,6 miliardi (+10,2%), allo stesso tempo riducendo però il saldo a poco più di 160 milioni di euro (-75,1% rispetto al 2017), comunque positivo dal 2014, dopo anni di tradizionale deficit commerciale.

Lo stock degli investimenti diretti esteri in entrata (IDE) ha raggiunto a fine 2017 un valore complessivo di 13,7 miliardi di euro (+5,4% e +704 milioni di euro rispetto alla fine del 2016).

Nel 2018 i prezzi al dettaglio sono aumentati dell'1,7% rispetto alla media 2017. La disoccupazione non è ancora tornata ai livelli pre-crisi (6,7% nel 2008) ma si è ridotta costantemente negli ultimi anni, registrando nel 2017 un tasso ILO del 6,6%. Nel 2018 la disoccupazione è ulteriormente scesa, fino a registrare un 5,9% nel 1°, 5,2% nel 2°, 5% nel 3° e un 4,4% nel 4° trimestre.

Nel 2018 gli stipendi hanno continuato a crescere raggiungendo il valore medio di 1.092,74 euro netti e 1.681,55 euro lordi (aumento nominale +2,9% sul medio netto e +3,4% sul medio lordo; reale +1,2% sul medio netto e +1,7% sul medio lordo).

I tassi d'interesse per i prestiti commerciali sono ancora sopra la media europea, con crediti in espansione ma ancora limitato verso le aziende (8,6 miliardi di euro a fine gennaio 2019 contro i 20,3 miliardi del 2008).

Ultimo aggiornamento: 03/04/2019

[^Top^](#)

**POLITICA ECONOMICA**

Il trend positivo di crescita economica prosegue interrotto fin dagli ultimi mesi del 2013, quando la Slovenia è riuscita ad invertire la fase di profonda recessione che aveva portato nel 2009 una contrazione del PIL del 7,8%. Negli ultimi due anni il PIL ha registrato una solida crescita pari al 4,9% e 4,1%, rispettivamente, soprattutto grazie alla ripresa degli investimenti, della domanda interna e di quella estera. Buone sono le stime anche per il biennio 2019-2020: l'Istituto Umar/Imad prevede un 3,4% per l'anno in corso e un 3,1% il per il 2020, la Commissione Europea, invece, un aumento del 3,2% per il 2019 e per il 2020 del 2,8% comunque superiore alla previsione della media dell'area Euro (1,2% e 1,4%).

I conti pubblici sono tornati in equilibrio, dopo aver rappresentato motivo di preoccupazione per il trend in rapido peggioramento negli anni della crisi finanziaria (portando il debito pubblico da 22% del PIL nel 2008 al 83% nel 2015). Dopo la ricapitalizzazione del sistema bancario avviata nel 2013, il Governo sloveno - applicando una forte politica di austerità - aveva adottato nel 2015 correzioni di bilancio che gli hanno permesso di ricondurre il deficit sotto la soglia target al 2,9% del PIL. Nel 2017 il Paese ha

realizzato per la prima volta negli ultimi 20 anni un surplus positivo, che è proseguito anche nel 2018 e ha contribuito ad un'ulteriore riduzione del debito al 70,1% del PIL. Il Ministero sloveno delle Finanze prevede anche per il 2019 il proseguimento positivo, che potrebbe ulteriormente ridurre il debito al 65,4% del PIL.

La prudenza continua ad essere necessaria per raggiungere l'equilibrio strutturale a medio termine. Sotto il profilo degli investimenti, che beneficeranno anche dei finanziamenti europei, la priorità è attribuita alle politiche imprenditoriali e di competitività, all'informatica, scienza, tecnologie e digitalizzazione, al mercato del lavoro e all'istruzione. Il Paese è ancora al di sotto della media europea per il criterio di PIL pro capite per potere d'acquisto (85%). Le politiche di sviluppo dovranno puntare sulla promozione di crescita della produttività necessaria per il progresso economico e per la crescita del livello di vita della popolazione.

La politica economica del Governo Sarec deve tenere conto della necessità di proseguire il percorso di consolidamento fiscale, associandolo a misure di stimolo agli investimenti, per mantenere sostenibile l'attività produttiva e proseguire con le riforme strutturali prioritarie per stimolare la crescita e l'occupazione, a partire da quelle del mercato del lavoro, della sanità pubblica, della pubblica amministrazione e del sistema pensionistico.

Fra gli obiettivi prioritari del Governo l'innalzamento dell'efficienza energetica e la protezione della natura e dell'ambiente, con specifico riguardo alla prevenzione dell'inquinamento e cambiamenti climatici. L'ambiente d'affari in Slovenia è tuttora caratterizzato da un'altissima concentrazione di partecipazioni pubbliche incrociate. Molta attenzione deve essere dedicata alle istituzioni create per l'assorbimento dei crediti inesigibili (BAMC - Bank Asset Management Company, c.d. "bad bank") e per la riorganizzazione delle partecipazioni pubbliche (SSH - Holding Sovrana Slovena, c.d. "superholding di Stato"). Il processo di privatizzazione sta proseguendo in base alla Strategia per la gestione degli asset pubblici.

Per quanto riguarda gli investimenti, il Governo ha già approvato il programma per la costruzione del secondo binario ferroviario tra Divaccia e Capodistria e prosegue con l'attuazione dei progetti per la costruzione dell'Asse di Sviluppo 3, che attraverso la Slovenia collega l'Austria con la Croazia.

In vista della presidenza del Consiglio dell'UE, che passerà alla Slovenia nel 2° semestre 2021, il Paese intende rafforzare la propria figura di Stato membro attivo dell'UE.

Ultimo aggiornamento: 09/09/2019

[^Top^](#)

## INDICATORI MACROECONOMICI

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
<b>PIL Nominale (mln €)</b>	36.239	37.615	38.863	40.357	43.000	45.948
<b>Variazione del PIL reale (%)</b>	-1,1	3	2,3	3,1	4,9	4,5
<b>Popolazione (mln)</b>	2,1	2,1	2,1	2,1	2,1	2,1
<b>PIL pro-capite a parità di potere d'acquisto ( \$ )</b>	21.700	22.800	23.800	24.100	25.400	
<b>Disoccupazione (%)</b>	10,1	9,7	9	8	6,6	5,1
<b>Debito pubblico (% PIL)</b>	70,4	80,3	82,6	78,7	74,1	70,1
<b>Inflazione (%)</b>	1,8	0,2	-0,5	-0,1	1,4	1,7
<b>Variazione del volume delle importazioni di beni e servizi (%)</b>	2,1	4,2	4,7	6,6	10,1	9,6

**Fonte:**

Elaborazioni dell'Agenzia ICE di Lubiana su dati dell'Ufficio sloveno di Statistica e dell'IMAD (Istituto di Analisi Macroeconomica del governo sloveno), nonché del Ministero delle Finanze (per il debito pubblico), IMF (variazione del volume delle importazioni di beni e servizi). L'inflazione è quella media dell'anno di riferimento; la disoccupazione è calcolata con metodologia ILO (tasso medio dell'anno di riferimento).

Ultimo aggiornamento: 03/04/2019

[^Top^](#)

## TASSO DI CAMBIO

[Controlla il cambio giornaliero sul sito di Banca d'Italia](#)

**BILANCIA COMMERCIALE**

**EXPORT**

Export	2016	2017	2018	Previsioni di crescita 2019	Previsioni di crescita 2020	
<b>Totale</b>	24.971 mln. €	28.265 mln. €	30.870 mln. €	4,9 %	5,2 %	
<b>PRINCIPALI DESTINATARI</b>						
	<b>2016 (mln. €)</b>		<b>2017 (mln. €)</b>		<b>2018 (mln. €)</b>	
	GERMANIA	5.159	GERMANIA	5.704	GERMANIA	6.265
	ITALIA	2.736	ITALIA	3.253	ITALIA	3.851
	CROAZIA	2.076	CROAZIA	2.257	CROAZIA	2.509
	Italia Position:nd	nd	Italia Position:nd	nd	Italia Position:nd	nd
	<b>Merchi (mln. €)</b>			<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				437	511	497
Prodotti delle miniere e delle cave				169	191	74
Prodotti alimentari				815	899	1.003
Bevande				116	111	124
Tabacco				1	1	1
Prodotti tessili				282	313	328
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)				244	265	255
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili				245	286	343
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio				540	590	669
Carta e prodotti in carta				632	655	699
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				665	875	1.197
Prodotti chimici				1.723	1.895	2.021
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici				2.487	2.714	3.076
Articoli in gomma e materie plastiche				1.257	1.384	1.487
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				501	533	562
Prodotti della metallurgia				1.615	1.851	2.115
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				1.454	1.556	1.652
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				874	981	981
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche				2.717	3.085	3.192
Macchinari e apparecchiature				2.308	2.587	2.857
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				3.819	4.642	5.168
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)				247	316	327
Mobili				539	573	588
Prodotti delle altre industrie manifatturiere				441	548	680
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)				367	395	414
Altri prodotti e attività				477	509	561
<b>Elaborazioni Agenzia ICE di Lubiana su dati dell'Ufficio sloveno di Statistica e IMAD (Istituto Sloveno per le Analisi Macroeconomiche e lo Sviluppo) per le previsioni.</b>						

**IMPORT**

Import	2016	2017	2018	Previsioni di crescita 2019	Previsioni di crescita 2020	
<b>Totale</b>	24.112 mln. €	27.606 mln. €	30.706 mln. €	6,2 %	5,9 %	
<b>PRINCIPALI FORNITORI</b>						
	<b>2016 (mln. €)</b>		<b>2017 (mln. €)</b>		<b>2018 (mln. €)</b>	
	GERMANIA	4.638	GERMANIA	5.253	GERMANIA	5.549
	ITALIA	3.715	ITALIA	4.341	ITALIA	4.621
	AUSTRIA	2.714	AUSTRIA	2.939	AUSTRIA	3.218
	<b>Italia</b> Posizione: nd	nd	<b>Italia</b> Posizione: nd	nd	<b>Italia</b> Posizione: nd	nd
	<b>Merci (mln. €)</b>			<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>
	Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura			575	633	627
	Prodotti delle miniere e delle cave			381	418	357
	Prodotti alimentari			1.490	1.583	1.667
	Bevande			144	151	165
	Tabacco			65	68	75
	Prodotti tessili			335	336	347
	Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)			514	582	572
	Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili			400	439	496
	Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio			353	407	519
	Carta e prodotti in carta			696	725	848
	Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati			4	3	2
	Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio			1.424	1.863	2.242
	Prodotti chimici			2.357	2.620	2.860
	Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici			1.184	1.309	1.789
	Articoli in gomma e materie plastiche			993	1.097	1.181
	Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi			414	450	478
	Prodotti della metallurgia			1.937	2.354	2.710
	Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature			872	964	1.079
	Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi			1.257	1.405	1.502
	Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche			1.436	1.659	1.801
	Macchinari e apparecchiature			1.952	2.222	2.439
	Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi			3.542	4.195	4.573
	Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)			170	284	289
	Mobili			271	322	333
	Prodotti delle altre industrie manifatturiere			483	504	673
	Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)			241	348	366
	Altri prodotti e attività			622	667	716
<b>Elaborazioni Agenzia ICE di Lubiana su dati dell'Ufficio sloveno di Statistica e IMAD (Istituto Sloveno per le Analisi Macroeconomiche e lo Sviluppo) per le previsioni.</b>						

**OSSERVAZIONI**

L'interscambio sloveno con l'estero è stato in continua crescita dal 2001 al 2009, anno in cui, a causa della crisi finanziaria, ha subito una decisa contrazione (-19% per l'export e -25% per l'import). Ha ripreso però a crescere immediatamente dopo, nel 2017 le esportazioni slovene hanno raggiunto il valore di 28,3 miliardi di euro (+13,2% su base annua), con le importazioni saldamente attestata sui 27,6 miliardi di euro (+14,5%), portando l'interscambio commerciale a quasi 56 miliardi di euro (+13,8%), con un saldo positivo di circa 660 milioni di euro. Secondo i primi dati, l'andamento positivo prosegue anche nel 2018. Le esportazioni (30,9 miliardi di euro, +9,2% rispetto al 2017) e le importazioni (30,7 miliardi di euro, +11,2%) hanno continuato a crescere con un ritmo molto consistente portando l'interscambio a ben 61,6 miliardi (+10,2%), allo stesso tempo riducendo però il saldo positivo a poco più di 160 milioni di euro (-75,1% rispetto al 2017). Come di consueto, anche nel 2018 l'UE si riconferma il principale mercato di destinazione per i prodotti sloveni (assorbendone il 77,1% delle esportazioni) e il principale fornitore (coprendo il 78,3% delle importazioni slovene), con un saldo positivo di 245 milioni di euro.

Principali partner rimangono anche nel 2018 la Germania, l'Italia e l'Austria, seguiti da Croazia, Francia e Ungheria.

Nel 2018 le principali esportazioni slovene sono state, in ordine di importanza, autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (16,7%), apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche (10,3%), prodotti farmaceutici (10%), macchinari e apparecchiature (9,3%), prodotti della metallurgia (6,9%), prodotti chimici (6,5%), prodotti in metallo (5,4%), prodotti in gomma e materie plastiche (4,8%), coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (3,9%), prodotti alimentari (3,2%), computer e prodotti di elettronica e ottica (3,2%), carta e prodotti in carta (2,3%), altri prodotti manifatturieri (2,2%) e prodotti in legno e sughero (2,2%).

Le principali importazioni slovene nel 2018 hanno incluso, in ordine di importanza, autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (14,9%),



prodotti chimici (9,3%), prodotti della metallurgia (8,8%), macchinari e apparecchiature (7,9%), coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (7,3%), apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche (5,9%), prodotti farmaceutici (5,8%), prodotti alimentari (5,4%), computer e prodotti di elettronica e ottica (4,9%), prodotti in gomma e materie plastiche (3,8%), prodotti in metallo (3,5%), carta e prodotti in carta (2,8%), altri prodotti manifatturieri (2,2%) e prodotti agricoli e di animali (2%).

## SALDI E RISERVE INTERNAZIONALI

	2016	2017	2018
Saldo commerciale (Exp. - Imp.) (mln. €)	859	659	164
Saldo dei Servizi (mln. €)	2.251	2.719	3.147
Saldo dei Redditi (mln. €)	-1.215	-926	-740
Saldo dei Trasferimenti correnti (mln. €)	-349	-276	-353
Saldo delle partite correnti (mln. €)	2.224	3.077	3.203
Riserve internazionali (mln. €)	-97	89	52

**Fonte:**

Elaborazioni Agenzia ICE di Lubiana su dati della Banca di Slovenia (BS). N.B.: I dati riportati sono secondo gli standard previsti dalla sesta edizione del manuale del FMI sulla posizione della bilancia dei pagamenti e investimenti internazionali (BPM6).

**Note:**

Il saldo commerciale è calcolato come la differenza tra le esportazioni (FOB) e importazioni (CIF).

Ultimo aggiornamento: 03/04/2019

[^Top^](#)

INVESTIMENTI - STOCK

STOCK DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI DEL PAESE: SLOVENIA (OUTWARD)

Stock di investimenti diretti esteri del paese: SLOVENIA (Outward)	2015	2016	2017	2018	Previsioni 2019	Previsioni 2020		
Totale (% PIL)	14 %	%	14,1 %	%	nd %	nd %		
Totale (mln € e var. %)	5.461 mln. €	5.741,1 mln. €	5.909,2 mln. €	mln. €	nd %	nd %		
PRINCIPALI DESTINATARI								
2015 (mln. €)	2016 (mln. €)		2017 (mln. €)		2018 (mln. €)			
CROAZIA 1.449	CROAZIA 1.626,3	CROAZIA 1.814,7						
SERBIA 996	SERBIA 1.014,4	SERBIA 948,1						
BOSNIA ED ERZEGOVINA 481	BOSNIA ED ERZEGOVINA 515,3	BOSNIA ED ERZEGOVINA 473,5						
Italia Position:14 57	Italia Position:12 75,2	Italia Position:11 104	Italia Position:nd	nd				
Settori (mln. €)					2015	2016	2017	2018
<b>Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura</b>					2	1,4	2,5	
<b>Prodotti delle miniere e delle cave</b>					8	12,7	27,4	
<b>Manfatturiero</b>					1.629	1.851,2	1.984,1	
Prodotti alimentari, bevande e tabacco					191	212,5	240,9	
Prodotti tessili e abbigliamento					33	27,7	37,2	
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio; carta e prodotti in carta; stampa e riproduzione					7	9,8	9,1	
Mobili					1	1,5	1,7	
Chimica e prodotti chimici					58	59,7	67	
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici					372	477,6	5.339	
Gomma, plastica e prodotti in queste materie					87	115,3	127,2	
Prodotti della metallurgia e prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature					130	235,9	224,2	
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi					26	23	25,1	
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi					49	60,1	66,9	
Macchinari e apparecchiature					545	548,9	576,5	
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi					104	60	57,9	
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)					6	2,5	-1,3	
Altre industrie manifatturiere					19	16,8	17,9	
<b>Costruzioni</b>					12	15,3	26,3	
<b>Servizi</b>					3.690			
Servizi di informazione e comunicazione					264	274,3	178,6	
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)					112	101,7	142,1	
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento					8	10,3	12,3	
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli					1.072	1.091,3	1.093,2	
Trasporto e magazzinaggio					286	176,6	150,8	
Servizi di alloggio e ristorazione					19	17,6	22,4	
Attività finanziarie e assicurative					770	757,7	749,3	
Attività immobiliari					67	91,7	93,3	
Attività professionali, scientifiche e tecniche					388	413,3	396,7	
Attività amministrative e di servizi di supporto					-20	-32,4	-3	
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria					5	4,6	9,1	
Sanità e assistenza sociale					0	9,6	9,7	
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento					10	9,3	9,5	
Altre attività di servizi					829	1.043,1	1.102,9	

**Elaborazioni Agenzia ICE Lubiana su dati della Banca di Slovenia, secondo gli standard previsti dalla sesta edizione del manuale del FMI sulla posizione della bilancia dei pagamenti e investimenti internazionali (BPM6). N.B.: Nel settore Macchinari e apparecchiature sono incluse anche le Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche e Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature. Nel settore Altre attività di servizi sono incluse anche le Altre attività non allocabili, incluso immobili.**

**STOCK DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI NEL PAESE: SLOVENIA (INWARD)**

Stock di investimenti diretti esteri nel paese: SLOVENIA (Inward)	2015	2016	2017	2018	Previsioni 2019	Previsioni 2020	
Totale (% PIL)	29,7 %	%	32 %	%	nd %	nd %	
Totale (mln € e var. %)	11.565 mln. €	12.970,5 mln. €	13.674,8 mln. €	mln. €	nd %	nd %	
<b>PRINCIPALI INVESTITORI</b>							
	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>			
AUSTRIA	3.545	AUSTRIA	3.197,4	AUSTRIA	3.504,4		
SVIZZERA	1.313	LUSSEMBURGO	1.441	LUSSEMBURGO	1.558,9		
GERMANIA	1.083	SVIZZERA	1.380,5	SVIZZERA	1.425		
Italia Position:6	842	Italia Position:4	1.146,1	Italia Position:5	1.129,6		
<b>Settori (mln. €)</b>				<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>
<b>Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura</b>				16	18,8	22	
<b>Prodotti delle miniere e delle cave</b>				43	43,6	51,6	
<b>Manufatturiero</b>				3.968	4.218,7	4.493,1	
Prodotti alimentari, bevande e tabacco				528	495,3	602,8	
Prodotti tessili e abbigliamento				60	57,3	58,1	
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio; carta e prodotti in carta; stampa e riproduzione				353	380,5	399,6	
Mobili				3	4,3	3,6	
Chimica e prodotti chimici				305	346,2	351,3	
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici				736	811,1	828,6	
Gomma, plastica e prodotti in queste materie				346	363,3	367,4	
Prodotti della metallurgia e prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				183	239,3	313,9	
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				341	328,3	314,2	
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				123	123	133,1	
Macchinari e apparecchiature				442	631,7	672,9	
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				471	372,7	366,7	
Altre industrie manifatturiere				97	65	81,1	
<b>Costruzioni</b>				87	154	216,7	
<b>Servizi</b>				7.044			
Servizi di informazione e comunicazione				686	749,5	774,8	
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)				349	332,7	355,2	
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento				58	58,2	57,8	
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli				2.477	2.494,7	2.402,6	
Trasporto e magazzinaggio				266	291,6	258,4	
Servizi di alloggio e ristorazione				88	97,6	102,3	
Attività finanziarie e assicurative				2.058	2.922,6	3.050,8	
Attività immobiliari				687	792	891,4	
Attività professionali, scientifiche e tecniche				395	407,5	575	
Attività amministrative e di servizi di supporto				113	73,6	80,7	
Sanità e assistenza sociale				7	7	8,5	
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento				12	26,3	23,1	
Altre attività di servizi				257	351,4	369,5	
<b>Elaborazioni Agenzia ICE Lubiana su dati della Banca di Slovenia, secondo gli standard previsti dalla sesta edizione del manuale del FMI sulla posizione della bilancia dei pagamenti e investimenti internazionali (BPM6). N.B.: Nel settore Macchinari e apparecchiature sono incluse anche le Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche e Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature. Nel settore Altre attività di servizi sono incluse anche le Altre attività non allocabili, incluso immobili.</b>							

**OSSERVAZIONI**

Gli IDE inward in Slovenia hanno raggiunto a fine 2017 un valore complessivo di oltre 13,6 miliardi di euro, ovvero 32% del PIL (in aumento del 5,4%, oltre 700 milioni di euro in più rispetto alla fine del 2016). Nel 2017 è stata introdotta una nuova metodologia di calcolo delle imprese slovene con capitale estero, che considera solo i soggetti con un attivo di bilancio di oltre 2 milioni di euro. Secondo questa metodologia il numero di imprese slovene con capitale estero è sceso da 3.144 imprese a fine 2016 a 1.019 imprese a fine 2017, di cui in 873 imprese la quota maggioritaria è detenuta da soggetti stranieri.

La provenienza geografica degli investimenti privilegia l'Unione Europea (che a fine 2017 copre l'84,3% del valore di tutti gli investimenti dall'estero). Nella classifica generale si riconferma come primo Paese investitore l'Austria (3,5 miliardi di euro di IDE e una quota del 25,6%), seguita da Lussemburgo (1,56 miliardi, 11,4%) e dalla Svizzera (1,43 miliardi, 10,4%). Sale al quarto posto la

Germania (1,15 miliardi, 8,4%) scavalcando l'Italia che scende al quinto posto (1,13 miliardi, 8,3%). Va sottolineato che la Banca di Slovenia classifica gli IDE utilizzando il criterio del Paese di origine dei flussi finanziari e non quello del Paese dell'investitore. Applicando quest'ultimo criterio, l'Italia si posiziona nel 2017 al quarto posto, con IDE del valore complessivo di quasi 1,3 miliardi di euro e con una quota del 9,5%.

Nella struttura settoriale degli IDE prevalgono i servizi che rappresentano nel 2017 il 64,5% del totale, seguiti dall'industria con il 33,4% e dall'immobiliare con il 2,1%. I principali settori sono il finanziario (escluse assicurazioni e fondi di pensione) per il 20,1%, commercio al dettaglio (esclusi veicoli) 9,3%, immobiliare 6,5%, commercio all'ingrosso (esclusi veicoli) 6,5%, farmaceutico 6,1% e telecomunicazioni 4%.

La distribuzione geografica degli IDE privilegia per il 61% la regione centrale Osrednjeslovenska (Lubiana), seguita dalla Podravska (9,6%), dalla regione del litorale e del Carso Obalno-kraska (5,9%) e dalla Gorenjska (5,8%), mentre le altre regioni assorbono complessivamente solo il 17,7% degli IDE.

Le aziende slovene con capitale straniero hanno una discreta rilevanza nell'economia slovena poiché pur rappresentano nel 2017 solo l'1,5% di tutte le aziende slovene (contro il 4,7% nel 2016 – NB: la variazione è dovuta soprattutto al nuovo metodo di calcolo introdotto nel 2017 il quale prende in considerazione solo le imprese con oltre 2 milioni di euro di totale di bilancio), detengono il 23,9% del capitale aziendale, il 24,5% delle risorse, il 23,6% degli addetti, generando il 30,2% del fatturato netto da vendite (oltre 27 miliardi di euro) e il 26,8% dell'utile netto (quasi 1,4 miliardi di euro). I salari pagati agli addetti, gli utili netti e il valore aggiunto prodotti in società con capitale estero superano la media slovena rispettivamente del 10,1%, del 13,1% e dell'11,1%. Il rendimento del capitale in società con capitale estero nel 2017 è stato pari all'8,1% (contro l'8% della media slovena). Le aziende estere contribuiscono al 40,3% del valore delle esportazioni e al 44,2% del valore delle importazioni slovene di beni e servizi.

Gli investimenti sloveni all'estero outward hanno raggiunto a fine 2017 un valore complessivo di 5,9 miliardi di euro, ovvero il 14,1% del PIL (+2,9% e +168 milioni di euro rispetto al 2016), comunque ancora sotto il valore massimo raggiunto nel 2009 (oltre 6,1 miliardi di euro). Anche nel 2017 i principali Paesi di destinazione rimangono quelli dell'ex Jugoslavia (con la quota del 60,8% su tutti gli IDE sloveni all'estero), tra cui principalmente la Croazia (destinataria di 1,8 miliardi di euro), la Serbia (quasi 950 milioni) e la Bosnia ed Erzegovina (470 milioni). Tra gli altri Paesi fuori dall'ex Jugoslavia, il principale Paese di destinazione si riconferma anche nel 2017 la Federazione Russa con quasi 390 milioni di IDE sloveni. L'Italia si è posizionata all'11° posto con 104 milioni di IDE sloveni. Nella struttura settoriale degli IDE sloveni all'estero prevalgono i servizi che rappresentano nel 2017 il 48,8% del totale, seguiti dall'industria con il 34,1% e dall'immobiliare con il 17,2%. I principali settori di investimenti sloveni all'estero sono stati il commercio al dettaglio (esclusi veicoli) con la quota del 13,2%, finanziario (escluse assicurazioni e fondi pensione) con il 11,6%, apparecchiature elettriche e non elettriche 9,2%, farmaceutico 9%, consulenze e gestione aziendale 5,5%, commercio all'ingrosso (esclusi veicoli) 4,3% e alimentare 4%.

INVESTIMENTI - FLUSSI

FLUSSI DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI IN USCITA DAL PAESE: SLOVENIA (OUTWARD)

Flussi di investimenti diretti esteri in uscita dal paese: SLOVENIA (Outward)		2015	2016	2017	2018	Previsioni 2019		Previsioni 2020	
<b>Totale (% PIL)</b>		0,5 %	%	%	%	nd %		nd %	
<b>Totale (mln € e var. %)</b>		227 mln. €	mln. €	mln. €	mln. €	nd %		nd %	
PRINCIPALI DESTINATARI									
2015 (mln. €)		2016 (mln. €)		2017 (mln. €)		2018 (mln. €)			
TURCHIA	136								
SERBIA	46								
RUSSIA	44								
<b>Italia</b> Position:31	-2,1	<b>Italia</b> Position:nd	nd	<b>Italia</b> Position:nd	nd	<b>Italia</b> Position:nd	nd	<b>Italia</b> Position:nd	nd
Settori (mln. €)						2015	2016	2017	2018
<b>Manfatturiero</b>						85			
<b>Costruzioni</b>						-10			
Servizi di informazione e comunicazione						6			
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)						22			
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli						22			
Trasporto e magazzinaggio						-20			
Servizi di alloggio e ristorazione						-9			
Attività finanziarie e assicurative						143			
Attività immobiliari						7			
Attività professionali, scientifiche e tecniche						-15			
Attività amministrative e di servizi di supporto						-6			
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento						-31			
Altre attività di servizi						34			

Elaborazioni Agenzia ICE su dati della Banca di Slovenia, secondo gli standard previsti dalla sesta edizione del manuale del FMI sulla posizione della bilancia dei pagamenti e investimenti internazionali (BPM6). N.B.: Nel settore Macchinari e apparecchiature sono incluse anche le Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche. Nel settore Altre attività di servizi sono incluse anche le Altre attività non allocabili.

**FLUSSI DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI IN INGRESSO NEL PAESE: SLOVENIA (INWARD)**

Flussi di investimenti diretti esteri in ingresso nel paese: SLOVENIA (Inward)	2015	2016	2017	2018	Previsioni 2019	Previsioni 2020		
Totale (% PIL)	3,7 %	%	%	%	nd %	nd %		
Totale (mln € e var. %)	1.465 mln. €	mln. €	mln. €	mln. €	nd %	nd %		
<b>PRINCIPALI INVESTITORI</b>								
	2015	2016	2017	2018				
PAESI BASSI		300						
AUSTRIA		265						
TURCHIA		164						
Italia Position:9		50						
<b>Settori (mln. €)</b>					2015	2016	2017	2018
<b>Manufatturiero</b>					729			
<b>Costruzioni</b>					-11			
Servizi di informazione e comunicazione					140			
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)					14			
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli					66			
Trasporto e magazzinaggio					34			
Servizi di alloggio e ristorazione					48			
Attività finanziarie e assicurative					460			
Attività immobiliari					-52			
Attività professionali, scientifiche e tecniche					3			
Attività amministrative e di servizi di supporto					1			
Sanità e assistenza sociale					6			
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento					8			
Altre attività di servizi					20			
<p><b>Elaborazioni Agenzia ICE su dati della Banca di Slovenia, secondo gli standard previsti dalla sesta edizione del manuale del FMI sulla posizione della bilancia dei pagamenti e investimenti internazionali (BPM6). N.B.: Nel settore Macchinari e apparecchiature sono incluse anche le Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche. Nel settore Altre attività di servizi sono incluse anche le Altre attività non allocabili.</b></p>								

**OSSERVAZIONI**

La Slovenia è uno dei Paesi UE con il più basso tasso di investimenti diretti esteri sul PIL (dati UNCTAD: nel 2016 lo stock IDE rappresentava il 29,1% del PIL e il flusso il 2,1% del PIL). In effetti, nei Balcani Occidentali (ex Jugoslavia più Albania), la Slovenia è stata nel 2016 il quarto destinatario di investimenti diretti dall'estero, preceduta da Serbia, Croazia e Albania. Tra le cause della scarsa capacità di attrazione si deve senz'altro menzionare la presenza di un sistema economico-finanziario controllato da una significativa componente pubblica, sotto forma di partecipazioni statali incrociate in tutti i settori (trasporti, telecomunicazioni, banche, assicurazioni, energia, ecc.). Negli ultimi due anni le privatizzazioni hanno contribuito all'incremento dei flussi in entrata (circa 2 miliardi di dollari tra il 2014 e il 2015) registrati con la vendita nel 2014 dell'Aeroporto di Lubiana alla tedesca Fraport, della Letrika all'austriaca Mahle, di Fotona alla statunitense Gores Laser Holdings e della Mercator alla croata Agrokor. Il trend prosegue anche nel 2015 con la vendita di Zito alla croata Podravka, della Elan alle statunitensi Merrill Lynch International e russa Wiltan Enterprises, della Adria Airways Tehnika alla polacca Linetech Holding e della banka NKBM al fondo statunitense Apollo Global Management con partecipazione della BERS. Nel 2017 si è conclusa anche la vendita della Cimos (settore automotive) all'italiana TCH Cogeme, azienda controllata dalla Palladio Finanziaria. La giapponese Yaskawa ha confermato qualche mese fa un nuovo investimento a Kocevje del valore complessivo di 25 milioni di euro (il 20% ovvero 5 milioni di euro, potrebbero essere finanziati dallo Stato sloveno), che prevede la costruzione di un impianto produttivo di robot industriali – settore automotive (12-16.000 mq, 170 dipendenti) entro la fine del 2018. Inoltre, è stato confermato anche l'investimento da parte della canadese Magna Steyr in uno stabilimento di verniciatura veicoli (un grande investimento, con 400 dipendenti iniziali che raggiungerebbero successivamente il numero di 3.000 su un'area di 100 ettari) presso la località Hoce pri Mariboru, per il quale lo Stato sloveno si è impegnato a facilitare la procedura dell'investimento.

Secondo i dati della Banca Centrale slovena (i dati per il 2016 usciranno a fine anno 2017), il flusso di investimenti esteri verso la Slovenia che ha raggiunto nel 2014 il valore di quasi 800 milioni di euro (2,1% del PIL), è in crescita anche nel 2015 (1,47 miliardi di euro, circa 3,7% del PIL), principalmente proveniente da Paesi Bassi (300 milioni di euro), Austria (265 milioni), Turchia (164 milioni) e Lussemburgo (150 milioni). I flussi registrati dall'Italia sono ammontati a circa 50 milioni di euro.

Secondo i dati pubblicati dall'Ufficio sloveno di Statistica, nel 2015 (ultimi dati a disposizione), il 66% del fatturato è stato prodotto in Slovenia da 13.069 aziende integrate in gruppi societari (il 7% di tutte le imprese, in crescita di 3,5% rispetto al 2014). Nello stesso anno hanno operato nel paese 8.175 gruppi (5% in più rispetto al 2014), il 57% dei quali residenti in Slovenia. Su 3.511 gruppi multinazionali, l'82% è di origine UE28 e EFTA. Tra queste continuano a prevalere i gruppi austriaci (18%), tedeschi (10%), croati (9%) e italiani (9%), che insieme rappresentano circa la metà di tutte le multinazionali estere.

Le grandi e medie imprese integrate nei gruppi societari (stabili a 1.065) hanno contribuito alla metà di tutto il fatturato prodotto, contro il 16% delle piccole e micro imprese. Il numero delle micro imprese integrato in gruppi societari è cresciuto del 4%, al 77% di tutte le imprese integrate.

L'area di specializzazione prevalente delle imprese osservate in generale è il commercio (ingrosso, dettaglio e riparazioni/assistenza 19%). Nei gruppi a controllo sloveno prevale la manifattura (28%) mentre in quelli a controllo estero il commercio (23%).

Invertendo la tendenza registrata nel 2013 (-161 milioni di euro), i flussi di IDE sloveni all'estero nel 2014 sono tornati positivi, raggiungendo un valore di circa 200 milioni di euro (0,5% del PIL). Il trend positivo è proseguito anche nel 2015, con flussi che hanno raggiunto il valore di 227 milioni di euro (0,5% del PIL). La maggior crescita ha riguardato gli investimenti verso la Turchia (136 milioni di euro), la Serbia (46 milioni), la Russia (44 milioni) e la Bosnia ed Erzegovina (39 milioni di euro). Il flusso degli IDE sloveni verso l'Italia nel 2015 è stato negativo, pari a 2,1 milioni di euro.



**MATERIE PRIME**

**MATERIE PRIME**

Materia	Unità	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
calcare per cementi	tonnellate	126044 6	11031 63	89624 1	86089 0	91952 8	11032 83	10462 93
calcite	tonnellate	459936	45880 0	47415 2	55566 3	64654 2	26867 7	25570 9
carbone marrone	tonnellate	419466	43580 0	31426 2	0	0	0	0
creta	tonnellate	296118	37402 0	15974 6	18074 8	15494 4	19485 2	20254 0
dolomite industriale	tonnellate	156179	15472 1	11931 7	13651 6	17733 8	17269 7	15054 5
ghiaiai e sabbia	tonnellate	242277 1	18997 70	17074 55	21430 13	27990 06	29438 70	18337 32
legno	migliaia di metri cubi abbattuti	3374	3896	3911	3924	6350	6031	6103
lignite	tonnellate	401093 0	40662 78	39670 64	37211 88	31082 03	31680 01	33488 89
marna per cementi	tonnellate	982653	88357 3	95275 8	11385 60	13259 07	11908 07	11490 65
pietra naturale	tonnellate	111624	82935	55906	70506	11267 1	13632 6	13642 7
pietre tecniche (calcare, dolomite e silicati) per l'edilizia	tonnellate	120725 32	96267 91	75574 31	70678 95	81235 87	81081 13	74704 33
selce	tonnellate	253866	23090 8	21948 1	22438 7	20738 1	34345 5	33808 0

**BARRIERE TARIFFARIE E NON TARIFFARIE**

[Market Access Database della Commissione Europea](#)

COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

INDICI DI GLOBAL COMPETITIVENESS E LIBERTÀ ECONOMICA

	2016		2017		2018	
	Val (0 - 100)	Pos. 138 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 137 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 140 paesi
<b>GCI</b>	4,4	56	4,5	48	69,62	35
<b>Sub indici</b>						
<b>Requisiti di base ( %)</b>	5,1	38	5,1	35		
Istituzioni (25%)	4,1	58	4,1	56	63,08	35
Infrastrutture (25%)	4,8	39	4,8	39	76,91	35
Ambiente macroeconomico (25%)	4,9	58	5,2	40	100	1
Salute e Istruzione Primaria (25%)	6,5	16	6,5	14	91,64	34
<b>Fattori stimolatori dell'efficienza ( %)</b>	4,3	54	4,4	53		
Alta Istruzione e Formazione professionale (17%)	5,4	22	5,4	24	73,47	29
Efficienza del mercato dei beni (17%)	4,6	42	4,6	40	63,06	27
Efficienza del mercato del lavoro (17%)	4,1	85	4,1	82	63,37	43
Sviluppo del mercato finanziario (17%)	3,2	118	3,4	106	62,29	60
Diffusione delle tecnologie (17%)	5,2	35	5,4	35	65,61	43
Dimensione del mercato (17%)	3,3	84	3,4	82	47,81	82
<b>Fattori di innovazione e sofisticazione ( %)</b>	4,1	37	4,2	37		
Sviluppo del tessuto produttivo (50%)	4,2	48	4,4	41	70,29	24
Innovazione (50%)	3,9	33	4	35	57,93	28

**Fonte:**

Elaborazioni Ambasciata d'Italia e Agenzia ICE Lubiana su dati World Economic Forum – Global Competitiveness Index.

**Note:**

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 03/04/2019

[^Top^](#)

	2016		2017		2018	
	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi
<b>Indice di Liberta Economica</b>	59,2	97	59,2	97	65,5	58

**Fonte:**

Elaborazioni Ambasciata d'Italia e Agenzia ICE Lubiana su dati The Heritage Foundation – Index of Economic Freedom.

Ultimo aggiornamento: 03/04/2019

[^Top^](#)

OSSERVAZIONI

Nella classifica del Global Competitiveness Index di ottobre 2018, la Slovenia balza al 35° posto sui 140 Paesi esaminati dal World Economic Forum di Ginevra, con un punteggio di 69,6 su un massimo di 100, preceduta di poco dall'Italia, al 31° posto con 70,8. Le valutazioni migliori riguardano la stabilità macroeconomica (100 punti su 100), la sanità (91,6), le infrastrutture (76,9), l'abilità della forza lavorativa (73,5) e il dinamismo professionale (70,3): Quelle meno favorevoli invece sono relative alle dimensioni del mercato (47,8 punti) ed alla capacità d'innovazione (57,9).

Nel 2019 il Paese si è collocato al 58° posto su 180 paesi esaminati nelle analisi relative alla libertà economica della Heritage Foundation, con un punteggio generale di 65,5 migliorando di 0,8 punti rispetto al 2018 e superando diversi i Paesi non solo dell'area (la Serbia ad es. si colloca al 69° posto, la Bosnia all'83°, la Croazia all'86° e il Montenegro al 92° posto) ma anche dell'Europa Occidentale (Portogallo 62°, Francia 71° e la stessa Italia all'80°). Sono migliorati i criteri relativi alla spesa pubblica, alla salute fiscale, all'integrità del Governo, mentre più indietro restano la tutela dei diritti di proprietà intellettuale, l'efficienza degli organi giudiziari e la libertà economica, monetaria e lavorativa. Le maggiori sfide del nuovo governo saranno la privatizzazione della maggiore banca slovena e la necessità di riforme del sistema sanitario e pensionistico.

Il piano governativo di aumentare le tasse e la spesa pubblica potrebbe correre il rischio di danneggiare le misure di risanamento del bilancio adottate dal precedente governo per garantire la stabilità delle finanze pubbliche a lungo termine. Alcune carenze istituzionali continuano a minare le prospettive di sviluppo economico a medio-lungo termine. In particolare, il sistema giudiziario rimane poco efficiente e vulnerabile e la corruzione continua a essere percepita come diffusa.

[^Top^](#)

## INDICI DI APERTURA AL COMMERCIO INTERNAZIONALE

	2012		2014	
	Val (0 - 7)	Pos. 132 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 132 paesi
<b>ETI</b>	4,6	33	4,4	38
<b>Sub indici</b>				
<b>Accesso al mercato (25%)</b>	3,9	67	3,4	75
Accesso al mercato interno ed esterno (100%)	3,9	67	3,4	75
<b>Amministrazione doganale (25%)</b>	5,1	29	5,4	28
Efficienza dell'amministrazione doganale (33%)	5,4	19	0,8	20
Efficienza delle procedure di import e export (33%)	5,1	42	3,1	41
Trasparenza dell'amministrazione di frontiera (33%)	4,8	34	1	1
<b>Infrastrutture di trasporto e di comunicazione (25%)</b>	4,9	30	4,6	35
Disponibilità e qualità delle infrastrutture di trasporto (33%)	5,1	30	3,9	43
Disponibilità e qualità dei servizi di trasporto (33%)	4,4	29	4,9	30
Disponibilità ed utilizzo dell'ICT (33%)	5,1	28	5	35
<b>Contesto business (25%)</b>	4,7	39	4,3	59
Regolamentazione (50%)	3,7	65	2,6	129
Sicurezza (50%)	5,7	23	6,3	17

**Fonte:**

Elaborazioni Agenzia ICE Lubiana su dati World Economic Forum – Global Enabling Trade Report 2014.

**Note:**

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 07/10/2017

[^Top^](#)

	2012	2014
	Valore (%)	Valore (%)
<b>Peso % del commercio sul PIL</b>	116,9	144,2

**Fonte:**

Elaborazione Agenzia ICE Lubiana su dati dell'Ufficio sloveno di Statistica.

Ultimo aggiornamento: 07/10/2017

[^Top^](#)

## OSSERVAZIONI

Il Paese presenta un forte grado di apertura al commercio internazionale, soprattutto verso l'area dell'Unione Europea, e una forte dipendenza dalle importazioni internazionali. Nel 2016 la quota degli scambi è salita al 148,5% del PIL (121,4% soli beni), di cui esportazioni 79,1% (62,6% soli beni) e importazioni 69,4% (58,8% soli beni). Nel 2015 gli scambi con l'estero avevano raggiunto quota 146,7% del PIL (120,7% se si considerano i soli beni), sulla quale le esportazioni di beni e servizi hanno pesato per il 77,9% (62,3% i soli beni) e le importazioni del 68,8% (58,4% solo beni). Nello stesso anno il Paese era al 10° posto tra i partner UE per quota delle esportazioni di beni e servizi sul PIL. Nel 2014, gli scambi rappresentavano poco più di 144% del PIL (119,2% solo beni), di cui le esportazioni 75,8% (61% solo beni) e le importazioni 68,4% (58,1 solo beni).

Nell'indice di apertura al commercio internazionale (Global Enabling Trade Report) 2016 la Slovenia ha recuperato 6 posizioni, piazzandosi al 32° posto (su 136 Paesi) con il punteggio di 5,0. Punti di forza evidenziati sono l'efficienza dell'amministrazione doganale (5,8 punti su 7), la disponibilità e utilizzo dell'ICT (5,4) e l'accesso al mercato locale (5,4). Principali ostacoli rilevati caratterizzano invece la disponibilità e qualità delle infrastrutture (3,6), l'accesso al mercato estero (4,5) e l'ambiente operativo (4,5). Il Governo sta aggiornando la normativa sugli investimenti, con l'obiettivo di semplificare l'ottenimento delle autorizzazioni e dei permessi e di legittimare l'espropriazione dei terreni per scopi economici strategici. L'adozione è attesa per il 2018.

Nel rapporto relativo all'anno 2014, la Slovenia aveva perso 5 posizioni piazzandosi al 38° posto (su 138 Paesi esaminati) con il punteggio di 4,4 punti. Nell'indice di apertura al commercio internazionale (Global Enabling Trade Report) la Slovenia aveva ottenuto nel 2012 un punteggio di 4,6 (su un massimo di 7), piazzandosi al 33° posto su 132 Paesi esaminati. Nel 2012 con un punteggio di 4,6 (su un massimo di 7) il paese si era piazzato al 33° posto su 132 Paesi esaminati.

Ultimo aggiornamento: 07/10/2017

[^Top^](#)



**FATTORI MAGGIORMENTE PROBLEMATICI PER FARE BUSINESS**

	2015 / 2016	2016 / 2017	2017 / 2018
Accesso al finanziamento	14	5,4	7,7
Aliquote fiscali	15,7	18,9	18,2
Burocrazia statale inefficiente	15,9	18,9	16,5
Scarsa salute pubblica	0,8	0,4	0,6
Corruzione	6,3	7	5,4
Crimine e Furti	0,1	0	0
Scarsa etica del lavoro della forza lavoro locale	2,4	4,5	4,9
Forza lavoro non adeguatamente istruita	2,1	3	4,4
Inadeguatezza dell'offerta di infrastrutture	2,5	2,5	2,3
Inflazione	0	0,2	0,3
Instabilità delle politiche	7,8	9,6	8,4
Instabilità del governo/colpi di stato	5,3	2,1	2,1
Normative del lavoro restrittive	16,5	12,3	13,9
Normative fiscali	7,9	11,2	10,8
Regolamenti sulla valuta estera	0	0	0,7
Insufficiente capacità di innovare	2,8	3,8	3,8

**Fonte:**

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum - Global Competitiveness Index.

**Note:**

I fattori sono selezionati sulla base delle risposte degli imprenditori intervistati per la compilazione del Rapporto citato in Fonte. Tra una lista di 16 fattori, gli intervistati dovevano indicare i 5 fattori maggiormente problematici ( da 1: maggiormente problematico, a 5). I valori mostrati in tavola rappresentano le risposte pesate secondo la loro posizione nel ranking complessivo.

Ultimo aggiornamento: 20/10/2017

[^Top^](#)

## BUSINESS COST

	Unita	2015	2016	2017
Remunerazione totale media per Capi Funzione/Capi Divisione di una multinazionale o Chief Executive in organizzazioni medio-grandi.	€ per anno	67.347	67.556	69.688
Remunerazione totale media per manager al di sotto dei Capi Funzione nelle multinazionali, o che riportano al CEO nelle organizzazioni medio-grandi, o Chief Executive in organizzazioni piccole.	€ per anno	42.548	42.395	42.632
Remunerazione totale media per personale vendite senior con competenze gestionali o regionali.	€ per anno	34.732	34.579	34.788
Remunerazione totale media per posizioni di supervisione e junior management con predominanza della responsabilità di staff.	€ per anno	33.785	34.175	34.788
Remunerazione totale media per account manager e staff vendite senza competenze gestionali o regionali.	€ per anno	28.449	28.254	28.157
Remunerazione totale media per personale impiegatizio, amministrativo e di segreteria senza o con ridotte responsabilità di supervisione.	€ per anno	20.132	20.327	20.814
Remunerazione totale media per operai, receptionist, centralinisti e dattilografi supervisionati da posizioni senior.	€ per anno	16.036	16.607	17.053
Affitto per ufficio centrale in uno dei principali distretti industriali. Prezzo medio per m2 per anno.	€ per m2 per anno	120	120	127,2
Affitto di un deposito. Prezzo medio per m2 per anno.	€ per m2 per anno			72
Elettricità per uso industriale/intenso con consumo annuo di 2000MWh o più. Prezzo per kWh.	€ per kWh		0,09	0,09
Acqua per uso industriale /commerciale.	€ per m3		0,94	0,91
Sottoscrizione telefonica standard mensile per uso commerciale di una linea telefonica.	€ per linea/mese			16
Aliquota fiscale corporate media.	%	17	17	19
IVA o equivalente. Media o tasso prevalente applicato su beni e servizi.	%	22	22	22
Aliquota fiscale massima su persona fisica.	%	50	50	50
<b>Fonte:</b> Elaborazioni Agenzia ICE di Lubiana su dati dell'Ufficio di Statistica sloveno, Ufficio Fiscale, Ufficio Geodetico, Telekom Slovenije, SLONEP, VO-KA.				

Ultimo aggiornamento: 13/08/2019

[^Top^](#)

## OSSERVAZIONI

Le remunerazioni totali medie per singoli gruppi sono state calcolate in base agli stipendi mensili lordi medi pubblicati dall'Ufficio sloveno di Statistica (Average monthly gross earnings by occupation (SKP-08), riferiti all'anno 2017), moltiplicandoli anche con la taxa del 16,1% (contributi per la previdenza sociale a carico del datore di lavoro). Sono state utilizzate le seguenti categorie:

- Chief executives, senior officials and legislators (per Capi Funzione/Capi Divisione di una multinazionale o Chief Executive in organizzazioni medio-grandi),
- Administrative and commercial managers (per manager al di sotto dei Capi Funzione nelle multinazionali, o che riportano al CEO nelle organizzazioni medio-grandi, o Chief Executive in organizzazioni piccole),
- Business and administration professionals (per personale vendite senior con competenze gestionali o regionali),
- Production and specialised services managers (per posizioni di supervisione e junior management con predominanza della responsabilità di staff; staff professionale (contabili, ingegneri, amministratori senior)),
- Hospitality, retail and other services managers (per account manager e staff vendite senza competenze gestionali o manageriali),
- Clerical Support Workers (per personale impiegatizio, amministrativo e di segreteria senza o con ridotte responsabilità di supervisione),
- Service and Sales Workers (per operai, receptionist, centralinisti e dattilografi supervisionati da posizioni senior).

Ai lavoratori sloveni corrisponde inoltre per legge annualmente anche il cosiddetto "regres" che è una gratifica ricompensativa per ferie (da versare entro la fine di ogni giugno) dell'importo massimo (non tassato - in vigore da giugno 2019) del 100% dello stipendio medio sloveno nel penultimo mese, nonché i buoni pasto e i costi di trasporto a/dal lavoro pagati mensilmente.

Il prezzo medio dell'affitto per ufficio suriportato si riferisce al prezzo medio degli affitti dei locali uffici a Lubiana nel 2018 (Fonte: Ufficio Geodetico).

Il prezzo medio dell'affitto di un deposito in Slovenia è stato calcolato in base ai prezzi pubblicati sui portali immobiliari in Slovenia. I prezzi variano da 2,5 a 10 euro circa per metro quadro per mese - come prezzo medio abbiamo preso 6 euro per metro quadro per



mese.

I prezzi dell'elettricità per uso industriale si riferiscono al consumo annuo da 2.000 a 20.000 kWh nel 2018 (Fonte: Ufficio sloveno di Statistica).

Al prezzo dell'acqua per uso industriale/commerciale per m3 bisogna aggiungere anche il prezzo mensile dell'utilizzo dell'acquedotto che varia da 3,54 a 708,49 euro, secondo le dimensioni dell'idrometro (Fonte: VO-KA).

Il dato della sottoscrizione telefonica standard mensile per uso commerciale di una linea telefonica nel 2019 corrisponde al prezzo attuale della sottoscrizione per le imprese alla linea ISDN semplice presso la Telekom Slovenije (per uso semplice - fino a 8 utenti).

L'aliquota fiscale corporate media in Slovenia (imposta sul reddito delle persone giuridiche) è dal 1° gennaio 2017 pari al 19%.

In Slovenia viene applicata l'IVA del 22% e l'IVA ridotta del 9,5% (maggiormente per i generi alimentari).

Ultimo aggiornamento: 13/08/2019

[^Top^](#)

**INDICE DOING BUSINESS**

	2018		2019	
	Val (0 - 7)	Pos. 190 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 190 paesi
<b>Posizione nel ranking complessivo</b>		37		40
<b>Avvio Attività (Posizione nel ranking)</b>		46		38
Procedure - numero (25%)	4		3	
Tempo - giorni (25%)	7		8	
Capitale minimo da versare per richiedere la registrazione di una attività - % reddito procapite (25%)	39,6		36,8	
<b>Permessi di costruzione (Posizione nel ranking)</b>		100		120
Procedure - numero (33,3%)	14		17	
Tempo - giorni (33,3%)	239,5		247,5	
Costo - % reddito procapite (33,3%)	2,9		2,8	
<b>Accesso all'elettricità (Posizione nel ranking)</b>		19		23
Procedure - numero (33,3%)	5		5	
Tempo - giorni (33,3%)	38		38	
Costo - % reddito procapite (33,3%)	107,1		99,5	
<b>Registrazione della proprietà (Posizione nel ranking)</b>		36		56
Procedure - numero (33,3%)	5		7	
Tempo - giorni (33,3%)	49,5		50,5	
Costo - % valore della proprietà (33,3%)	2		2,2	
<b>Accesso al credito (Posizione nel ranking)</b>		105		112
Indice di completezza delle informazioni sul credito (0 min - 8 max) (37,5%)	3		6	
Indice di forza dei diritti legali (0 min - 12 max) (62,5%)	6		3	
<b>Protezione degli investitori (Posizione nel ranking)</b>		24		30
Indice di disclosure (0 min - 10 max) (33,3%)	5		5	
Indice di responsabilità dell'amministratore (0 min - 10 max) (33,3%)	9		9	
Indice dei poteri dello shareholder in caso di azione giudiziaria (0 min - 10 max) (33,3%)	8		8	
<b>Tasse (Posizione nel ranking)</b>		58		41
Pagamenti annuali - numero (33,3%)	10		10	
Tempo - ore annuali per gestire le attività connesse ai pagamenti (33,3%)	245		233	
Tassazione dei profitti (33,3%)	12,7		31	
<b>Procedure di commercio (Posizione nel ranking)</b>		1		1
Preparazione dei documenti necessari per esportare - tempo (ore)	1		1	
Preparazione dei documenti necessari per importare - tempo (ore)	1		1	
<b>Rispetto dei contratti (Posizione nel ranking)</b>		122		110
Risolvere una controversia - giorni (33,3%)	1.160		1.160	
Costi - % del risarcimento (33,3%)	12,7		12,7	
Indice di qualità dei processi giudiziari (0-18) (33,3%)	10,5		11,5	
<b>Soluzione delle insolvenze (Posizione nel ranking)</b>		10		9

**Fonte:**  
Elaborazioni Ambasciata d'Italia e Agenzia ICE di Lubiana su dati Banca Mondiale, indice Doing Business.

**Note:**  
I dati riportati sono quelli pubblicati nell'anno di riferimento. Per ogni aspetto metodologico, consultare [www.doingbusiness.org/methodology](http://www.doingbusiness.org/methodology).

Ultimo aggiornamento: 03/04/2019

[^Top^](#)

**OSSERVAZIONI**

Secondo la classifica Doing Business 2019, la Slovenia si posiziona al 40° posto su 190 Paesi (con il 75,61%), perdendo 3 posizioni rispetto al 2018, mentre l'Italia si è posizionata con il 72,56% al 51° posto. Nella graduatoria, che esamina 10 criteri, la Slovenia ha realizzato il più alto punteggio nella categoria commercio oltre confine (trading across borders – 100 punti su 100), costituzione di un'azienda (92,88 punti), accesso all'elettricità (89,19 punti), risoluzione delle controversie (83,66 punti) e pagamento delle tasse

(83,27 punti). Dall'altra parte i risultati meno brillanti sono stati invece registrati nell'acquisizione di finanziamenti/prestiti (45 punti), nel rafforzamento dei contratti (enforcing contracts – 54,82 punti) e nell'ottenimento dei permessi di costruzione (65,22 punti).

Ultimo aggiornamento: 03/04/2019

[^Top^](#)

**ACCESSO AL CREDITO****ACCESSO AL CREDITO**

Il sistema bancario in Slovenia, oltre alla Banca centrale, conta 12 banche commerciali, 3 casse di risparmio e un ufficio di rappresentanza dello Spazio Economico Europeo (SEE). A metà 2019 è stata conclusa la vendita della maggiore banca slovena NLB (63% al Bank of New York Mellon via GDRs, 25%-1 azione Repubblica Slovenia e il resto piccoli azionisti), nonché il 100% dell'Abanka (passata al fondo statunitense Apollo che controlla già la banca NKBM), come risultato del Piano sloveno di privatizzazioni 2019. Sono rimaste di proprietà maggioritaria slovena la Gorenjska banka (4,7% del mercato), Deželna banka (2,5%), la banca per le esportazioni SID (6%) e le 3 casse di risparmio (circa il 5%). Le banche con capitale maggioritario straniero detengono oltre l'80% del mercato sloveno (situazione al 31/12/2018): tra queste anche due banche italiane, Unicredit Slovenia (quota di mercato del 6,8%) e Banka Intesa SanPaolo (6,7%). Le due banche italiane fanno inoltre parte del gruppo delle sette banche presenti in Slovenia (oltre alla NLB, Nova KBM, Abanka, SKB banka e Sberbank) che rientrano secondo i criteri della Banca Centrale Europea (BCE) tra le 116 banche europee di diretta vigilanza del BCE.

Il sistema bancario sloveno, sottocapitalizzato a causa di una serie di fallimenti di imprese (soprattutto nel settore delle costruzioni) e di una percentuale crescente di crediti collaterali inesigibili (circa il 20% del portafoglio per circa 8 miliardi di euro, con oltre 3 miliardi di euro di perdite solo nel 2013), è stato ricapitalizzato negli scorsi anni per mano pubblica e una parte sostanziale dei loro bad asset è stata trasferita alla bad bank DUTB (il valore totale dell'operazione ha raggiunto 5,2 miliardi di euro). Sono state incluse nel risanamento sei banche slovene: NLB, NKBM, Probanka, Factor Banka, Banka Celje e Abanka. Soprattutto grazie alle ricapitalizzazioni, il sistema bancario sloveno si sta stabilizzando.

Nell'ultimo trimestre 2018 il coefficiente di adeguatezza patrimoniale delle banche slovene è stato in linea con la media europea. I dati della Banca Centrale slovena riportano che il coefficiente di adeguatezza patrimoniale consolidato delle banche slovene ha raggiunto alla fine di dicembre 2018 il 17,9% (-0,2 punti percentuali rispetto sia a fine dicembre 2017 che a fine settembre 2018, quando è stato pari al 18,1%), contro il 18% della media nell'euro zona (dati registrati alla fine di settembre 2018). Secondo la Banca di Slovenia nel sistema bancario le esposizioni deteriorate (non performing exposures - NPE) sono scese a fine del primo trimestre 2019 a 1,6 miliardi di euro complessivi (-150 milioni circa rispetto alla fine del 2018) e sono state pari al 3,6% dei crediti complessivi (contro il 4% a fine 2018). I crediti inesigibili (non performing loans - NPL) sono scesi al 5%, mentre i crediti sopra i 90 giorni (classified claims more than 90 day) sono scesi al 2% (contro il 2,3% alla fine del 2018) e a 770 milioni di euro (-70 milioni circa rispetto alla fine del 2018). L'attivo di bilancio del sistema bancario è dunque in aumento (39,5 miliardi di euro a fine marzo 2019; +3,7% su base annua), ma ancora inferiore a quello pre-crisi (47,9 miliardi di euro a fine 2008). Un ulteriore passo avanti è stato compiuto con la riduzione delle perdite registrate dalle banche (pre-tax) che nel 2014 erano scese a poco più di 100 milioni di euro, contro 3,4 miliardi del 2013. Dal 2015 il sistema bancario sloveno rileva utili. In dettaglio, nel 2015 sono stati realizzati utili ante imposte pari a oltre 158 milioni di euro, che nel 2016 sono cresciuti ulteriormente a 364 milioni, nel 2017 a oltre 440 milioni e nel 2018 a 530 milioni. L'andamento positivo si evince anche nel primo trimestre 2019, con utili complessivi realizzati dalle banche pari a quasi 150 milioni.

I tassi d'interesse per i prestiti commerciali rimangono tuttora superiori alla media europea: per crediti alle imprese il tasso variabile è stato a marzo 2019 del 1,6-2,2% (contro una media europea nell'eurozona dell'1,2%-2,0% in base all'entità della somma considerata), il tasso fisso invece del 2,6-4% (contro l'eurozona dell'1,6%-2%).

L'importo dei prestiti concessi dal sistema bancario sloveno è rimasto inferiore al periodo pre-crisi (24,1 miliardi di euro a fine marzo 2019 contro 37,8 miliardi nel 2008), soprattutto a causa di una minore esposizione verso le imprese (8,7 miliardi di euro a fine marzo 2019, +3,5% su base annua, contro i 20,3 miliardi del 2008). Segnali positivi invece nei prestiti concessi alle famiglie (10,2 miliardi di euro a fine marzo 2019, +7% su base annua, contro i 7,6 miliardi del 2008).

Ultimo aggiornamento: 13/08/2019

[^Top^](#)

## RISCHI

### RISCHI POLITICI

- [Governo di coalizione e frammentazione politica](#)
- [Efficacia dell'azione di governo](#)

#### **Governo di coalizione e frammentazione politica**

Poiché in Slovenia vige una legge elettorale basata sul sistema proporzionale puro, la formazione di coalizioni di governo è la norma. Dalle elezioni del 2018 è uscito un parlamento con ben 9 partiti (il numero più alto nella storia della giovane Repubblica di Slovenia), da cui è scaturito il governo del premier Marjan Sarec, leader dell'omonima lista, alla guida di un pentapartito di minoranza, sostenuto in maniera critica e non incondizionata dal partito Levica (La Sinistra).

#### **Efficacia dell'azione di governo**

La Slovenia ha conosciuto in questi anni una notevole crescita del PIL (tra i più alti dell'Eurozona) e un conseguente calo del debito pubblico (al 70% circa del PIL) e una revisione al rialzo del suo rating da parte di tutte le agenzie internazionali. Nel proseguire il consolidamento fiscale e la ristrutturazione finanziaria (che ha comportato la privatizzazione delle principali banche del paese), il governo mira a rilanciare gli investimenti, mantenendo al contempo elevata l'attenzione alle questioni sociali e al pubblico impiego. Sul tappeto sono anche le riforme strutturali in base alle raccomandazioni specifiche della Commissione nel mercato del lavoro, sanità, pubblica amministrazione e regime pensionistico.

Ultimo aggiornamento: 08/08/2019

[^Top^](#)

## RISCHI ECONOMICI

- [Andamento economico e finanziario della zona euro](#)
- [Ricapitalizzazione, stabilizzazione delle banche e disponibilità di credito alle imprese](#)
- [Necessità di proseguimento con le riforme strutturali](#)

### Andamento economico e finanziario della zona euro

Sebbene le previsioni della Commissione Europea di crescita del PIL per la Slovenia (+3,1% nel 2019 e +2,8% nel 2020) siano migliori di quelle riferite alla media europea (+1,5% per il 2019 e +1,7% per il 2020), il Paese può risentire in modo significativo delle politiche e dell'andamento complessivo della zona euro, a causa della sua dimensione economica e della forte dipendenza dal commercio estero con i Paesi UE. L'Europa si riconferma anche nel 2018 il principale mercato di destinazione per i prodotti sloveni (assorbendone il 77,1% delle esportazioni) e il principale fornitore (coprendo il 78,3% delle importazioni slovene) con un saldo positivo di 245 milioni di euro.

### Ricapitalizzazione, stabilizzazione delle banche e disponibilità di credito alle imprese

Le principali banche slovene, soprattutto le tre maggiori a capitale pubblico, sono state ricapitalizzate negli anni 2013-2016 senza ricorso ad aiuti internazionali. La sostenibilità finanziaria dell'operazione a lungo termine dipenderà dalla ristrutturazione del settore e dal risanamento del sistema aziendale, caratterizzato da un ingente nucleo di partecipazioni statali incrociate, con imprese fortemente indebitate. I tassi d'interesse per i prestiti commerciali sono ancora sopra la media europea e l'espansione del credito rimane ancora limitata verso le aziende (8,6 miliardi di euro a fine gennaio 2019 contro i 20,3 miliardi del 2008).

### Necessità di proseguimento con le riforme strutturali

Per far sì che il positivo andamento macroeconomico prosegua e che il Paese migliori la propria competitività e produttività, sarà necessario continuare con il processo di privatizzazioni delle società a partecipazione statale non strategiche, il consolidamento fiscale, l'aggiornamento dei metodi di gestione delle imprese, l'adattamento al cambiamento demografico e l'attuazione delle riforme strutturali nel mercato del lavoro, nella sanità pubblica, nella pubblica amministrazione e nel sistema pensionistico.

Ultimo aggiornamento: 03/04/2019

[^Top^](#)

## RISCHI OPERATIVI

- [Applicazione della normativa e degli standard europei carente nel public procurement, rilascio di autorizzazioni e riconoscimento reciproco](#)
- [Assenza del servizio Ri.Ba. nel sistema interbancario sloveno](#)
- [Tempi lunghi per le liquidazioni fallimentari](#)

### Applicazione della normativa e degli standard europei carente nel public procurement, rilascio di autorizzazioni e riconoscimento reciproco

Si verificano casi di inosservanza della normativa UE e non conformità agli standard europei dovuti a un adeguamento spesso più formale che sostanziale: scarsa trasparenza nelle procedure di gara, preferenze nella assegnazione degli appalti pubblici, lentezza burocratica nel rilascio di autorizzazioni e nel riconoscimento di certificazioni e abilitazioni professionali conseguite all'estero.

### Assenza del servizio Ri.Ba. nel sistema interbancario sloveno

Nel sistema bancario sloveno manca un servizio di incasso fatture commerciali equivalente a quello delle ricevute bancarie Ri.Ba. presente in Italia, ovvero un servizio interbancario che attraverso sistemi telematici agevoli l'addebito/accredito automatico dei pagamenti a fronte di crediti commerciali tra operatori locali.

### Tempi lunghi per le liquidazioni fallimentari

Nonostante le sentenze relative ai procedimenti fallimentari siano raggiunte in tempi ragionevoli, l'effettiva liquidazione dei crediti richiede tempi molto lunghi anche quando assistiti da garanzie preferenziali o titoli di prelazione.

Ultimo aggiornamento: 02/10/2017

[^Top^](#)



## RAPPORTI CON L'ITALIA

### OVERVIEW

Malgrado le dimensioni del mercato, la Slovenia alimenta un importante interscambio commerciale con l'Italia: 8,5 miliardi di euro nel 2018 (dati Ufficio sloveno di Statistica). Con specifico riguardo all'interscambio regionale, è noto che la Slovenia è il nostro principale partner nell'area balcanica (con una quota del 37,6% sull'interscambio totale 2018 - dati Istat - con i Paesi dell'ex Jugoslavia più Albania, di cui: 36,4% sull'import e 38,5% sull'export). Ma secondo i dati Istat 2018, l'Italia alimenta con la Slovenia un interscambio maggiore di quello con alcuni Paesi del G-20, come per esempio Brasile (7,2 miliardi), Canada (5,6 miliardi di euro), Messico (5,2 miliardi), Australia (4,6 miliardi) e Sudafrica (3,5 miliardi) e ed esporta più in Slovenia che verso Corea del Sud (4,6 miliardi) e India (4 miliardi).

Siamo per la Slovenia il secondo mercato di sbocco e paese fornitore (dopo la Germania) e il quinto investitore (preceduti nel 2017 da Austria, Lussemburgo, Svizzera e Germania) in base al criterio della provenienza del flusso finanziario dell'investimento, mentre quarto in base alla provenienza finale, dopo l'Austria, la Germania e gli Stati Uniti.

Ultimo aggiornamento: 03/04/2019

[^Top^](#)



SCAMBI COMMERCIALI

EXPORT ITALIANO VERSO IL PAESE: SLOVENIA

Export italiano verso il paese: SLOVENIA	2016	2017	2018	gen-apr 2018	gen-apr 2019		
<b>Totale</b>	3.715 mln. €	4.341,3 mln. €	4.621,2 mln. €	1.542,54 mln. €	1.359,08 mln. €		
<b>Merchi (mln. €)</b>					<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura					114	117,3	104,8
Prodotti delle miniere e delle cave					10	15,7	29
Prodotti alimentari					221	220,2	238,6
Bevande					29	24,6	22,7
Prodotti tessili					56	53,9	49,7
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)					76	102,2	108,3
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili					70	84,5	112,9
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio					37	38,1	42,7
Carta e prodotti in carta					100	104,2	116,5
Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati					1	0,2	0,2
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio					476	615,8	631,7
Prodotti chimici					330	368,6	392,4
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici					42	51,9	79,2
Articoli in gomma e materie plastiche					148	162,8	173,5
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi					89	103	104,1
Prodotti della metallurgia					505	613,5	672,1
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature					143	167,1	166,7
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi					63	109,9	84,2
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche					179	199,9	216,9
Macchinari e apparecchiature					335	411,2	438,1
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi					447	491,6	571,9
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)					19	33	26,4
Mobili					28	30,6	33,9
Prodotti delle altre industrie manifatturiere					102	91,4	115,1
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)					31	65,1	23
Altri prodotti e attività					63	64,6	66,4
<b>Elaborazioni Agenzia ICE di Lubiana su dati dell'Ufficio sloveno di Statistica.</b>							

**IMPORT ITALIANO DAL PAESE: SLOVENIA**

Import italiano dal paese: SLOVENIA	2016	2017	2018	gen-apr 2018	gen-apr 2019		
<b>Totale</b>	2.736 mln. €	3.252,5 mln. €	3.851 mln. €	1.069,74 mln. €	1.122,34 mln. €		
<b>Merci (mln. €)</b>					<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura					115	160,2	164
Prodotti delle miniere e delle cave					8	12,6	13
Prodotti alimentari					156	161,8	175,8
Bevande					36	23,1	22,7
Prodotti tessili					40	47,3	45,6
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)					25	32,2	30,1
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili					24	29,5	32,5
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio					122	174,9	189,2
Carta e prodotti in carta					97	89,2	107,4
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio					142	240,8	515,2
Prodotti chimici					315	334,6	356,7
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici					53	64,8	72,8
Articoli in gomma e materie plastiche					119	130,4	137,7
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi					76	87,5	89,5
Prodotti della metallurgia					270	300	312,3
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature					103	135,1	135,8
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi					80	122,3	59,5
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche					148	170,6	171,9
Macchinari e apparecchiature					144	141,8	153,8
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi					230	340,7	449,8
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)					14	20,8	31,6
Mobili					30	37,2	47,1
Prodotti delle altre industrie manifatturiere					83	83,8	113,2
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)					148	139	195,5
Altri prodotti e attività					158	172,6	228,1

Elaborazioni Agenzia ICE di Lubiana su dati dell'Ufficio sloveno di Statistica.

**OSSERVAZIONI**

L'interscambio commerciale tra Italia e Slovenia è cresciuto ininterrottamente dal 2000 al 2009, anno di forte contrazione dovuta alla crisi finanziaria internazionale. Tornato ai livelli pre-crisi nel 2012, l'interscambio si è stabilizzato raggiungendo nel 2018 il valore di 8,5 miliardi di euro, con un consistente aumento di +11,6% rispetto al 2017. Le nostre esportazioni verso la Slovenia hanno registrato nel 2018 il valore massimo dal 2000, pari a oltre 4,6 miliardi di euro (+6,4% rispetto al 2017) e le importazioni italiane dalla Slovenia hanno segnato i 3,9 miliardi di euro (+18,4%). Il saldo della nostra bilancia commerciale - che si mantiene tradizionalmente positivo - si è quindi ridotto a 770 milioni di euro (-29,3% rispetto al 2017).

Nel 2018 l'Italia ha esportato in Slovenia principalmente, in ordine di importanza: prodotti della metallurgia (14,5% su tutte le esportazioni), coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (13,7%), autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (12,4%), macchinari e apparecchiature (9,5%), prodotti chimici (8,5%), prodotti alimentari (5,2%), apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche (4,7%), articoli in gomma e materie plastiche (3,8%), prodotti in metallo (3,6%), carta e prodotti in carta (2,5%), prodotti dalle altre industrie manifatturiere (2,5%), prodotti in cuoio (2,4%), abbigliamento (2,3%) e prodotti dalle coltivazioni agricole e prodotti animali, caccia e servizi connessi (2%).

L'Italia ha importato dalla Slovenia - nello stesso anno e sempre in ordine di importanza - coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (13,4% su tutte le importazioni), autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (11,7%), prodotti chimici (9,3%), prodotti della metallurgia (8,1%), prodotti derivanti dalla raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti e dal recupero dei materiali (5,4%), energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, anche da fonti rinnovabili (5,1%), prodotti in legno (4,9%), prodotti alimentari (4,6%), apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche (4,5%), macchinari e apparecchiature (4%), articoli in gomma e materie plastiche (3,6%), prodotti in metallo (3,5%), altri prodotti dell'industria manifatturiera (2,9%) e carta e prodotti in carta (2,8%).

INVESTIMENTI CON L'ITALIA - STOCK

STOCK DEGLI INVESTIMENTI DETENUTI IN ITALIA DA: SLOVENIA

Stock degli investimenti detenuti in Italia da: SLOVENIA	2015		2016		2017		2018	
<b>Totale</b>	57 mln. €		75,2 mln. €		104 mln. €		mln. €	
	Settore (mln. €)				2015	2016	2017	2018
Prodotti della metallurgia e prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature					2			
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi					3			
Macchinari e apparecchiature					11			
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)					1			
Attività professionali, scientifiche e tecniche					24			
Altre attività di servizi					16			

Elaborazioni Agenzia ICE Lubiana su dati della Banca di Slovenia, secondo gli standard previsti dalla sesta edizione del manuale del FMI sulla posizione della bilancia dei pagamenti e investimenti internazionali (BPM6). N.B.: Nel settore Macchinari e apparecchiature sono incluse anche le Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche e Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature. Nel settore Altre attività di servizi sono incluse anche le Altre attività non allocabili, incluso immobili.

**STOCK DI INVESTIMENTI ITALIANI NEL PAESE: SLOVENIA**

Stock di investimenti italiani nel paese: SLOVENIA	2015	2016	2017	2018
<b>Totale</b>	842 mln. €	1.146,1 mln. €	1.129,6 mln. €	mln. €
<b>Settore (mln. €)</b>			<b>2015</b>	<b>2016</b>
<b>Manufatturiero</b>			230	251,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco			3	
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio; carta e prodotti in carta; stampa e riproduzione			31	
Mobili			4	
Chimica e prodotti chimici			122	
Gomma, plastica e prodotti in queste materie			1	
Prodotti della metallurgia e prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature			8	
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi			18	
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi			19	
Macchinari e apparecchiature			5	
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi			16	
Altre industrie manifatturiere			2	
<b>Costruzioni</b>			1	
<b>Servizi</b>			577	
Servizi di informazione e comunicazione			2	9,9
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)			34	
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli			129	126,3
Trasporto e magazzinaggio			18	
Servizi di alloggio e ristorazione			1	
Attività finanziarie e assicurative			292	594,5
Attività immobiliari			3	16,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche			5	
Altre attività di servizi			129	147,5
<b>Elaborazioni Agenzia ICE Lubiana su dati della Banca di Slovenia, secondo gli standard previsti dalla sesta edizione del manuale del FMI sulla posizione della bilancia dei pagamenti e investimenti internazionali (BPM6). N.B.: Nel settore Macchinari e apparecchiature sono incluse anche le Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche e Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature. Nel settore Altre attività di servizi sono incluse anche le Altre attività non allocabili, incluso immobili.</b>				

**OSSERVAZIONI**

Dopo il consistente incremento dello Stock degli IDE italiani verso la Slovenia nel 2016 (per circa un terzo ovvero per oltre 280 milioni di euro, +32,8%, raggiungendo uno stock di 1,15 miliardi di euro), nel 2017 gli IDE italiani nel Paese hanno subito una lieve flessione di 16,5 milioni di euro, portando lo Stock al valore di 1,13 miliardi di euro. Nel 2017 - per una differenza minima di circa 20 milioni di euro - la Germania (con uno Stock degli IDE pari a 1,15 miliardi di euro, quota 8,4%) ha sorpassato l'Italia, che con una quota dell'8,3%, è scesa al quinto posto. Dalla prima rilevazione nel 1994 e fino al 2017 gli IDE dall'Italia sono aumentati di oltre dieci volte, con una crescita media annua registrata del 10,6% (leggermente inferiore alla media generale dell'11,7%). La classifica degli IDE è elaborata dalla Banca Centrale di Slovenia in base al criterio del Paese di origine dei flussi finanziari e non di quello di provenienza finale dell'investimento. In base a quest'ultimo criterio, nel 2017 l'Italia si è invece posizionata al quarto posto (dopo l'Austria, la Germania, e gli Stati Uniti).

Le aree di maggiore attrazione per gli IDE italiani sono la regione centrale (area di Lubiana), il litorale ed il Carso. La provenienza geografica degli investimenti italiani privilegia le regioni limitrofe o vicine alla Slovenia, quali il Friuli Venezia Giulia, il Veneto e la Lombardia.

Gli IDE italiani (dati fine 2017) si concentrano nei settori finanziario e assicurazioni - quota del 52%, attività manifatturiere - quota del 22%, commercio, manutenzione e riparazione di veicoli - quota del 10,8%, energia elettrica, gas e vapore - quota del 6,8%. Nel corso del 2017 si segnalano in crescita assoluta gli investimenti italiani nel settore manifatturiero (+73 milioni di euro rispetto alla fine del 2016) e negli altri settori (+32 milioni), che però non hanno potuto compensare il calo degli investimenti nel settore finanziario (-116 milioni di euro), nel commercio, manutenzione e riparazione veicoli (-3,7 milioni) e nell'immobiliare (-2 milioni), che hanno portato lo Stock complessivo degli IDE italiani in lieve contrazione attestandosi a circa 16,5 milioni di euro. Le aziende slovene con capitale italiano hanno comunque realizzato anche nel 2017 buoni risultati complessivi, raggiungendo utili netti di oltre 50 milioni di euro, di cui 42 milioni di utili distribuiti ad azionisti e soci e 10 milioni di euro reinvestiti.

Nel 2017 gli IDE sloveni verso l'Italia hanno toccato il livello più alto raggiunto negli ultimi 20 anni. L'Italia guadagna un posto e si posiziona all'11° posto tra i Paesi di destinazione con investimenti pari a oltre 100 milioni di euro, in aumento in termini assoluti di quasi 30 milioni di euro (+38,3%) rispetto all'anno precedente. La statistica ufficiale (dati Banca di Slovenia) riporta che nel 2017, dalle 780 imprese a controllo sloveno all'estero, 16 erano presenti in Italia, impiegando 220 dipendenti e realizzando un fatturato

complessivo di oltre 150 milioni di euro, con esportazioni di beni e servizi per un valore di oltre 18 milioni di euro e importazioni per quasi 130 milioni di euro. I costi per le risorse umane in Italia hanno raggiunto il valore di 12 milioni di euro (in media circa 56.000 euro a dipendenti all'anno), mentre gli investimenti in beni materiali sono stati complessivamente pari a circa un milione di euro. Le aziende italiane sotto controllo sloveno hanno realizzato nel 2017 utili netti complessivi pari a 8 milioni di euro, di cui 5 milioni di utili distribuiti ad azionisti e soci e 3,1 milioni di euro reinvestiti, contribuendo positivamente alla crescita del capitale equity in loco (+34,2 milioni di euro rispetto alla fine del 2016).

**INVESTIMENTI CON L'ITALIA - FLUSSI**

**FLUSSI DI INVESTIMENTI IN INGRESSO IN ITALIA PROVENIENTI DAL PAESE: SLOVENIA**

Flussi di investimenti in ingresso in Italia provenienti dal paese: SLOVENIA	2015	2016	2017	2018	Previsioni di crescita 2019	Previsioni di crescita 2020
<b>Totale (mln € e var. %)</b>	-2 mln. €	12,3 mln. €	32,4 mln. €	mln. €	nd %	nd %

Elaborazioni Agenzia ICE su dati della Banca di Slovenia, secondo gli standard previsti dalla sesta edizione del manuale del FMI sulla posizione della bilancia dei pagamenti e investimenti internazionali (BPM6). N.B.: Non sono disponibili i dati settoriali sui flussi degli IDE italiani in Slovenia e sui flussi degli investimenti sloveni in Italia.

**FLUSSI DI INVESTIMENTI ITALIANI VERSO IL PAESE: SLOVENIA**

Flussi di investimenti italiani verso il paese: SLOVENIA	2015	2016	2017	2018	Previsioni di crescita 2019	Previsioni di crescita 2020
Totale (mln € e var. %)	50 mln. €	82,5 mln. €	-115,7 mln. €	mln. €	nd %	nd %

Elaborazioni Agenzia ICE su dati della Banca di Slovenia, secondo gli standard previsti dalla sesta edizione del manuale del FMI sulla posizione della bilancia dei pagamenti e investimenti internazionali (BPM6). N.B.: Non sono disponibili i dati settoriali sui flussi degli IDE italiani in Slovenia e sui flussi degli investimenti sloveni in Italia.

**OSSERVAZIONI**

Nel 2017 rimangono positivi per il secondo anno consecutivo i flussi d'investimento sloveni verso l'Italia (12,3 milioni di euro nel 2016 e 32,4 milioni nel 2017), mentre i flussi degli investimenti diretti esteri dall'Italia verso la Slovenia dopo un anno di andamento positivo, tornano negativi (82,5 milioni di euro nel 2016 e -115,7 milioni nel 2017).

## TURISMO

### SCHEDA TURISMO SLOVENIA

Graduatoria dei 5 paesi più visitati del 2017					
#	Paese	Totale viaggiatori	Var % su anno precedente	Quota parte su totale outgoing %	
1	CROAZIA	1.680.000	1.2	55.8	
2	ITALIA	208.000	36.8	6.9	
3	AUSTRIA	171.000	14.8	5.7	
4	GERMANIA	168.000	63.1	5.6	
5	BOSNIA ED ERZEGOVINA	142.000	21.4	4.7	
I 5 prodotti turistici italiani più apprezzati del 2017					
#	Prodotto			Quota	
1	Grandi città d'arte			55	
2	Montagna invernale			25	
3	Italia minore			10	
4	Montagna estiva			5	
5	Natura e parchi			5	
Destinazioni Italiane del 2017					
Grazie alla vicinanza e alla facilità di raggiungimento l'Italia è la seconda meta estera più visitata dai turisti sloveni dopo la Croazia. Le città d'arte sono molto apprezzate, soprattutto le principali come Venezia, Roma e Milano, così come le destinazioni sciistiche di Trentino Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia per le settimane bianche, grazie al rapporto favorevole qualità-prezzo rispetto alle stazioni sciistiche dell'Austria.					
Anno	Arrivi/viaggiatori totali in Italia	Variazione % rispetto all'anno precedente	Presenze/ pernottamenti totali in Italia	Permanenza media	
2017	208.000	-13.23	828.000	4	
2016	239.721	nd	694.397	2,9	
Anno	Spesa totale in Italia		Spesa pro capite giornaliera in Italia		
2017	71.390.200		86,22		
2016	207.000.000		863		
Mezzo Utilizzato per raggiungere l'Italia				Quota %	
				Aereo	10
				Treno	nd
				Bus	15
				Auto	75
Collegamenti aerei diretti					
Nessun volo diretto per l'Italia. Collegamenti via Vienna o Monaco di Baviera.					
Categoria Turisti	Quota %	Segmento socio economico	Livello culturale	Propensione al viaggio	
Giovani/studenti	nd	medio	medio-alto	medio-alto	
Singles	nd	medio-alto	medio-alto	medio-alto	
Coppie senza figli	nd	medio-alto	medio-alto	medio-alto	
Coppie con figli	nd	medio-alto	medio-alto	medio-alto	
Seniors (coppie over 60)	nd	medio-alto	medio-alto	medio-alto	
Gruppi	nd	medio-alto	medio-alto	medio-alto	
Uomini d'affari/professionisti (MICE)	nd	alto	alto	alto	



### FLUSSI TURISTICI: ITALIA VERSO SLOVENIA

Secondo i dati dell'Ufficio sloveno di statistica (SURSTAT) nel 2018 il Paese ha registrato complessivamente oltre 5,9 milioni di arrivi di turisti (+8% rispetto al 2017) e quasi 15,7 milioni di pernottamenti (+10%). Tra questi 11,2 milioni di pernottamenti sono stati fatti da parte di turisti stranieri (+15%) e 4,5 milioni da parte di turisti sloveni (numero simile all'anno precedente). Gli arrivi di turisti stranieri hanno raggiunto il numero di 4,4 milioni (+11% rispetto al 2017).

Lo scorso anno sono stati quasi 600.000 gli arrivi dei turisti italiani in Slovenia (-1,6% rispetto al 2017) con 1.334.059 pernottamenti (+1,1% rispetto all'anno precedente).

Nel 2018, gli italiani rappresentavano il primo gruppo di arrivi di turisti stranieri (quota del 13,5%), davanti ai tedeschi (11,4%) ed agli austriaci (8,6%). Per numero di pernottamenti i turisti tedeschi hanno di poco sorpassato gli italiani (quota del 12,2% e 11,9%, rispettivamente), seguiti dagli austriaci (9%).



[^Top^](#)

## FLUSSI TURISTICI: SLOVENIA VERSO L'ITALIA

Secondo i dati dell'Ufficio sloveno di statistica, nel 2018 il 69% degli abitanti sloveni di età superiore ai 15 anni (+3 punti percentuali rispetto al 2017) ha fatto almeno un viaggio turistico. Il numero di viaggi turistici privati è stato pari a 4.575.000 (+7% rispetto al 2017), di cui il 41% all'interno del Paese, mentre il 59% all'estero. I Paesi esteri più visitati dai sloveni sono stati la Croazia (61% di tutti i viaggi privati all'estero), l'Italia (7%), Austria (6%) e la Bosnia ed Erzegovina (5%).

Dall'altra parte, il numero di viaggi d'affari (o di studio) nel 2018 è stato complessivamente pari a 616.000, di cui il 20% all'interno del Paese e l'80% all'estero. L'Italia risulta nel 2018 il terzo paese di destinazione dei viaggi d'affari all'estero, con una quota del 12%, preceduta dalla Germania (23%) e dalla Croazia (16%).

Nel 2018, il numero di viaggi degli sloveni in Italia ha registrato una crescita complessiva del 13% su base annua (di cui +3% per i viaggi privati e +62% per i viaggi d'affari). Il numero di viaggi degli sloveni in Italia è stato complessivamente pari a 236.000 (di cui 176.000 viaggi privati e 60.000 viaggi d'affari), con 889.000 pernottamenti (726.000 privati, 163 d'affari), una permanenza media di 3,8 giorni e una spesa media giornaliera per capita pari a 101,46 euro.

Come accennato, l'Italia è il Paese preferito degli sloveni dopo la Croazia, soprattutto per una vacanza culturale, invernale, city break e gastronomica. Per la vacanza balneare, invece, la destinazione regina è la Croazia. Qui i turisti sloveni trovano un'ampia scelta di destinazioni e alloggi generalmente a prezzi concorrenziali e più abbordabili per le loro possibilità economiche.

Il Veneto, il Friuli Venezia Giulia, la Lombardia, l'Emilia Romagna e la Toscana sono le regioni maggiormente visitate in primavera ed estate, mentre le destinazioni sciistiche di Trentino Alto Adige, Lombardia e Veneto sono le mete preferite per una vacanza invernale all'insegna dello sci.

Il Sud Italia è ancora relativamente sconosciuto alla maggior parte dei turisti sloveni, a causa dell'assenza di collegamenti diretti, che obbliga gli stessi a prenotare pacchetti predisposti da operatori austriaci o tedeschi e a volare verso le mete del Sud Italia con scalo a Vienna o Monaco di Baviera. Inoltre, la vicinanza dei due Paesi invoglia il turista sloveno a viaggiare con la propria auto e a rimanere nelle regioni del Nord e del Centro Italia.

Quasi tutti i tour operator presenti sul territorio sloveno offrono il prodotto Italia, sapendo che il nostro Paese è una delle destinazioni preferite dai cittadini sloveni per una vacanza all'estero. Alcuni di essi sono operatori di nicchia ed hanno un'ampia offerta di viaggi in Italia, principalmente viaggi culturali, con programmi molto curati e dettagliati, non solo verso le mete italiane più conosciute, ma anche verso le cosiddette città d'arte minori e verso il Sud Italia.

[^Top^](#)